

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

27.

SEDUTA DI MARTEDÌ 12 LUGLIO 2016

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE **ROSETTA ENZA BLUNDO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		<i>Capo Dipartimento per gli affari regionali autonomie e sport del Ministero per gli affari regionali e le autonomie</i>	8
Blundo Rosetta Enza, <i>Presidente</i>	3	Valdinosi Mara	11
INDAGINE CONOSCITIVA SUI MINORI FUORI FAMIGLIA		ALLEGATI:	
Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), della Conferenza unificata e della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome:		<i>Allegato 1: Relazione ANCI</i>	15
Blundo Rosetta Enza, <i>Presidente</i>	3, 8, 9, 11, 12, 14	<i>Allegato 2: I minori stranieri non accompagnati in Italia. VI Rapporto ANCI-Cittalia</i>	25
Biffoni Matteo, <i>Sindaco di Prato e delegato ANCI all'immigrazione e alle Politiche per l'integrazione, nonché presidente di ANCI Toscana</i>	3, 12	<i>Allegato 3: Relazione della Conferenza unificata</i>	39
Mattesini Donella	10, 11	<i>Allegato 4: Relazione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome</i>	49
Naddeo Antonio, <i>Direttore dell'Ufficio di Segreteria della Conferenza Stato-Regioni e</i>			

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE
ROSETTA ENZA BLUNDO

La seduta comincia alle 14.05.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito)

Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), della Conferenza unificata e della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno di quest'audizione prevede la presenza dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), della Conferenza unificata e della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Per l'Associazione nazionale comuni italiani, è presente il dottor Matteo Biffoni, sindaco di Prato e delegato ANCI alle immigrazioni e alle politiche per l'integrazione, nonché presidente di ANCI Toscana.

Per la Conferenza unificata, è presente il dottor Antonio Naddeo, Direttore dell'Ufficio di segreteria della Conferenza Stato-Regioni nonché Capo Dipartimento per gli affari regionali autonomia e sport del Ministero per gli affari regionali e le autonomie.

Ci ha inviato un testo scritto riguardo l'audizione per la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome l'assessore alle attività produttive della regione Sicilia, Maria Lo Bello. Vedremo questo documento, che sarà anche pubblicato in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Do la parola al dottor Matteo Biffoni dell'ANCI.

MATTEO BIFFONI, *Sindaco di Prato e delegato ANCI all'immigrazione e alle Politiche per l'integrazione, nonché presidente di ANCI Toscana.* Innanzitutto, vi ringrazio per la possibilità dell'audizione che ci avete concesso come Associazione nazionale dei comuni italiani su uno dei temi che più di ogni altro agita i lavori già complessi di quello che sta accadendo sul nostro territorio, cioè dell'accoglienza migranti, che è quello appunto dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

Voi sapete che l'accoglienza di questa categoria di minori è, giustamente a mio modo di vedere – poi ognuno ha le sue proprie sensibilità –, obbligatoria per legge, e quindi ovviamente ricade come competenza sui sindaci, che sono appunto responsabili dei ragazzi minori che arrivano sul proprio territorio.

Essendo i comuni luoghi in cui i diritti diventano concretamente esigibili e trattandosi, in questo caso, di un'area, di un settore che guarda a persone e a situazioni particolarmente fragili, questo significa un impegno molto importante e molto significativo da parte delle amministrazioni comunali.

Rimando alla presentazione del rapporto, che si terrà tra qualche settimana, a fine luglio, con i dati precisi. Non vi tedio, quindi, più di tanto su dinamiche e flussi. Sarà nostra cura farvi avere il dettagliatissimo *report* che produciamo tutti gli anni

sui minori stranieri non accompagnati. Domani domattina, per chi avesse voglia e tempo di approfondire, presentiamo invece il rapporto sul Servizio di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR), adulti in questo caso, e tra una decina di giorni, al massimo due settimane, quello sui migranti. Non vi tedierò, quindi, più di tanto con i dati, che potrete reperire in quella sede in maniera molto più approfondita.

Tanto per inquadrare la situazione, però, ad occhio e croce il numero dei minori stranieri presenti in Italia si attesta mediamente intorno alle 8.000 unità annue. Mi servirà questo dato per poi fare riferimento alla struttura attuale dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

Qual è lo scenario in cui ci si muove, con cui abbiamo a che fare? Prevalentemente lungo le coste della Sicilia, al momento degli sbarchi si verifica la presenza di minori stranieri non accompagnati, che poi vengono a loro volta, in questo caso sì, accompagnati verso le città che fanno accoglienza, dove dovrebbero entrare in contatto con i servizi sociali o perché accompagnati dalle Forze dell'ordine o perché accompagnati da conoscenti di vario genere, con percorsi di varia natura.

Capita anche, però — qualsiasi sindaco ve lo potrà raccontare — che in particolare nelle città del centro-nord arrivino autonomamente, scendano da un bus, da un treno, e ce li si ritrova sul territorio. Questa è la situazione. Questo segnala in maniera piuttosto cruda, ma anche abbastanza incisiva, quanto sia importante far sì che ci sia un sistema che in generale noi come amministratori locali chiediamo sia strutturato per l'accoglienza di tutti i profughi che stanno arrivando sul nostro territorio.

A maggior ragione, con maggior forza, con maggiore intensità, lo chiediamo per i minori stranieri non accompagnati, partendo da un dato di fatto piuttosto significativo. Nel rapporto verrà riportato anche il percorso normativo che, a partire da quando questo fenomeno si è iniziato a verificare, ha modificato le norme di riferimento, per cui nel corso del tempo anche le leggi sono cambiate.

Dobbiamo riconoscere che, coerentemente con le richieste importanti che ANCI aveva avanzato verso il Governo centrale, si è arrivati finalmente a definire una situazione che nei suoi contorni, nel suo tratteggio di massima, è quella che gli amministratori chiedevano. Adesso ci sono dei numeri e c'è un'emergenza riconosciuta.

Non voglio entrare nell'approfondimento geopolitico di quello che accadrà nei prossimi anni, anche perché non ne ho le competenze. Da sindaco di provincia fa sempre una certa scena citare il *New York Times* che parla di almeno vent'anni di queste dinamiche, che proseguiranno, quindi non è un tema di cui ci occupiamo adesso e che l'anno prossimo o nei prossimi anni ci dimenticheremo.

Siccome, appunto, il percorso è da strutturare, visto che c'è già un inquadramento normativo importante, adesso è necessario raffinarlo, proseguire in questo tipo di itinerario per mettere in piedi su questo settore così delicato percorsi precisi, definiti, che da un lato accolgano in maniera dignitosa, organizzata, e accompagnino il minore secondo le proprie esigenze, quasi in una sorta di accoglienza personalizzata; dall'altro lato, e lo dico per il ruolo che svolgo, tutelino anche le amministrazioni, che si trovano appunto con la responsabilità piena dei ragazzi che arrivano sul proprio territorio.

Mi interessa fornirvi un altro dato prima di un breve inquadramento normativo vigente e di entrare nelle proposte specifiche che vorremmo avanzare e sottoporre all'attenzione del Parlamento. Colgo l'occasione, con un inciso brevissimo, per ribadire qui nuovamente, come abbiamo già fatto pubblicamente anche piuttosto spesso, la sollecitazione dell'approvazione in via definitiva della cosiddetta « legge Zampa », che non sto a specificare.

Sapete bene che contiene una serie di passaggi importanti che, proprio nell'ottica di quello che proverò a dire brevemente tra poco, rimettono in fila una serie di questioni e di interventi, e che secondo noi va proprio nella direzione auspicata per quanto riguarda questo tipo di accoglienza.

Si diceva di 8.000 ragazzi annui in media. L'altro dato che vorrei fornirvi, questo piuttosto macro, è che in questo momento storico circa il 13 per cento di loro gode del sistema principe, quello a cui tutti noi tendiamo, cioè l'accoglienza familiare, mente la stragrande maggioranza, circa l'87 per cento, si trova ospitato in modalità di servizi di vario genere, in servizi residenziali. Vi rendete conto che questo significa che la principale modalità di gestione di un fenomeno così complesso, che potrebbe essere l'affidamento familiare, in questo momento è nettamente residuale rispetto a quello che sta accadendo sui nostri territori.

Del 10 luglio 2014 è la Conferenza unificata: il Piano nazionale per fronteggiare il flusso di cittadini extracomunitari prevede un paragrafo dedicato esclusivamente ai minori stranieri non accompagnati. Questo documento ha comportato, come vi dicevo, un nuovo approccio molto più efficace, a nostro modo di vedere, rispetto all'accoglienza dei minori stranieri, e attribuisce al Ministero dell'interno la responsabilità del complesso dei minori che arrivano, che siano o non siano richiedenti asilo. Tutti coloro che arrivano e sono sotto i 18 anni di età vengono presi in carico e gestiti attraverso questo tipo di percorso.

Finalmente, si supera una suddivisione sconcertante. Da un certo punto di vista lo capisco, sono sempre ragazzi, sono sempre minori, molti dei quali infraquattordicenni, quindi questa suddivisione era qualcosa di difficilmente comprensibile.

Il Piano nazionale stabilisce un altro caposaldo di quelle che erano le richieste degli amministratori. Finalmente, ci sono due livelli, due fasi dell'accoglienza. La primissima accoglienza è l'attivazione di strutture governative ad alta specializzazione, dedicate ai minori stranieri, con funzioni di identificazione, eventuale accertamento dell'età, dello *status*, la capacità di provare a gestire eventuali percorsi di ricongiungimento con familiari presenti nel nostro Paese, o in altri Paesi dell'Unione europea.

Successivamente, c'è l'ingresso dei minori stranieri non accompagnati nell'ambito del sistema SPRAR. Anche su questo

abbiamo ottenuto qualche mese fa, circa all'inizio dell'anno, se non ricordo male, il bando SPRAR per i minori stranieri non accompagnati, ulteriori mille posti, che hanno portato il complessivo dei minori stranieri nel sistema SPRAR intorno ai 1.800-2.000 ragazzi circa.

Quello è il sistema che, tratteggiato brevemente in questo modo, ci convince. Arrivano e trovano un luogo dove sono messi in tutela. L'inciso è banale, ma lo faccio solamente per capirci: arrivano ragazzi che hanno un percorso relativamente lineare, per quanto può esserlo, da determinate zone del mondo. Ma arrivano ragazzi, in particolare ragazze, soprattutto molto giovani, con difficoltà legate al percorso di fuga: violenze, talvolta anche sessuali, imprigionamenti, fame, rischio della vita, traumi piuttosto complessi da gestire e che, se non trattati in tempo e in maniera professionale, si scaricano poi nel resto della vita e generano adulti problematici.

L'idea è, quindi, di avere un primo punto di approccio immediato, che ha le capacità di gestire questo tipo di fenomeno, e poi l'ingresso sui vari territori sparsi nel Paese di un sistema organizzato e che ha dato grande prova di sé, che è il modello che stiamo provando insieme al ministero a trasformare in modello di gestione ordinaria dei flussi di profughi che arrivano, cioè il sistema SPRAR sui territori.

Questo è, sostanzialmente, lo scenario normativo. È stato successivamente confermato dal decreto legislativo n. 142 del 2015. Su questo siamo arrivati al punto di definizione di un percorso molto positivo. A questo si accompagna il progetto di legge a prima firma dell'onorevole Zampa, che potrebbe comportare una serie di modifiche che metterebbero proprio a regime puntuale questo tipo di percorso.

Che cos'è accaduto? A seguito dell'approvazione di questo Piano nazionale, a partire dalla fine del 2014, sostanzialmente il Ministero dell'interno ha iniziato ad adempiere all'impegno che si era preso attivando una serie di strutture di primissima accoglienza, destinate appunto all'accoglimento dei minori stranieri appena sbarcati; al momento sono 13 le strutture di questo

genere, che complessivamente hanno una capacità di gestione di circa 650 ragazzi.

Contestualmente, come vi accennavo, il Ministero dell'interno all'inizio — francamente, mi sfugge la data — ha adempiuto all'altro impegno di emettere un nuovo bando SPRAR di mille posti per i minori stranieri non accompagnati, e ha portato complessivamente la capacità di gestione dei minori stranieri non accompagnati nel sistema SPRAR a circa 2.000 persone. Questa è la situazione dal punto di vista del percorso normativo e di quello che è accaduto immediatamente dopo.

È ovvio — non ci vuole una scienza approfondita per capire — che sono numeri che però non rispondono ancora alle effettività e alle presenze sul territorio. Siamo partiti bene con questo tipo di percorso, ma questi numeri finora, fintanto che questa è la situazione, non riescono a dare esito alle cifre delle presenze effettive sul territorio.

A chi spetta il compito di dare tutela ai minori sul territorio che non rientrano in questi due percorsi, primissima accoglienza e SPRAR? Ci siamo assunti un impegno, coerentemente con il ruolo che svolge il sindaco, l'amministrazione comunale, insieme al Tavolo di coordinamento nazionale ed al Ministero dell'Interno, attraverso fondi che ci vengono dedicati.

Questo era l'altro grande tema. Fino all'accordo del 2014, le spese erano tutte in capo ai comuni, adesso ci sono i fondi di vari finanziamenti, arrivano un po' dappertutto, ma vengono assicurati alle amministrazioni dal Ministero dell'interno. C'è il fondo nazionale per i minori stranieri non accompagnati, finanziato in vario modo, ma va bene. A noi non interessa l'origine. L'importante è che ci sia un fondo importante e sufficientemente capiente per le esigenze che ci sono. Ovviamente, in base alle giornate di sostegno ai minori, viene riconosciuta una somma, a cui ora arrivo, ai comuni che fanno questo tipo di intervento.

La situazione così fotografata è funzionale, nel senso che così dovrebbe funzionare: accoglienza in centri specializzati appena metti piede sul territorio, accompa-

gnamento in un sistema protetto e organizzato nello SPRAR. Funzionale non vuol dire funzionante. Ribadiamo che si potrebbe portare a effettivo regime questo tipo di meccanismo. Sono stati fatti passi in avanti molto significativi. Su un tema così delicato proviamo tutti insieme a fare degli ulteriori perfezionamenti.

Che cosa chiediamo? Innanzitutto — perdonate la banalità — l'aumento dei posti, sia nella primissima accoglienza sia nel sistema SPRAR: 655 nei centri specializzati, circa 2.000 nel sistema SPRAR, poiché abbiamo bisogno di margini un po' più ampi. Che cosa succede, infatti?

Abbiamo notizia che nei momenti di maggiore pressione sulle nostre coste, nei momenti di sbarchi importanti, come i 7.500 della scorsa settimana, il rischio è che alcuni di questi ragazzi e di queste ragazze non ce la facciano a rientrare nel circuito protetto, ma seguano il percorso degli adulti, con le difficoltà che questo comporta, sia gli *hotspot* nell'arrivo, sia i Centri di accoglienza straordinari (CAS) sui territori.

Questo non significa che sono abbandonati — parlo a persone competenti, ma voglio essere chiaro — ma che rischia di scattare in ritardo il sistema puntuale, specifico, di protezione e di presa in carico, con le problematiche che un minore può avere. Ripeto che la grande maggioranza — nel rapporto lo presenteremo — sta tra i 14 e i 17, ma non è che non esistano casi di infraquattordicenni e, cosa che mi fa sempre impressione, di alcune decine di bimbi sotto i 2 anni. Significa che si tratta di famiglie che non sono nemmeno nelle condizioni di partire e affidano a qualcun altro un neonato. È piuttosto complessa da gestire, questa situazione.

Perché aumento dei posti? È chiaro che con l'aumento dei posti il sistema funziona meglio, è più efficace, comporta una tutela maggior del minore, ma anche per quanto riguarda il mio ruolo — non prendetemi per cinico — esenta i sindaci e l'amministrazione comunale da una responsabilità importante, perché ripeto che quelli che sono fuori da questo percorso comunque sono sotto la responsabilità dell'amministratore, e quindi del sindaco, che si trova a gestire

in alcuni momenti anche numeri piuttosto importanti.

Ho ancora un dato, anche questo piuttosto grezzo, ma significativo. Vi dicevo del primo riconoscimento, del fondo nazionale per i minori stranieri non accompagnati: a oggi, la quota riconosciuta all'ente locale che accoglie nel proprio sistema, per coloro che sono fuori dal sistema SPRAR, un minore straniero non accompagnato è di 45 euro giornalieri. Detta così, sembra una cifra rilevante. In realtà, per un minore non basta, non sempre è sufficiente; è complicato se si vuole, un approccio di qualità, soprattutto nei casi di fragilità.

È questo il grande tema: tutti i minori sono deboli, fragili, esposti ma non tutti sono uguali. Molti di loro vengono da situazioni tragiche, hanno subito violenze, le ragazze soprattutto sono a rischio tratta, molto spesso sono purtroppo vittime di violenza sessuale, alcuni di loro presentano traumi importanti non solo fisici, ma anche nell'approccio psicologico.

Significa che 45 euro per un approccio vero, di grande qualità, in centri specializzati, rischiano di essere insufficienti. Non pretendiamo nemmeno che tutto sia parametrato ad una stessa idea. Quello che proponiamo è un *range*, che per i calcoli che facciamo per le medie che abbiamo può essere tra i 60 e gli 80 euro, da far scattare in base alle esigenze che la persona ha. Un conto è se è sufficiente un accompagnamento con un approccio psicologico di gruppo – non sono un tecnico – un conto è se è una persona che deve essere seguita costantemente, magari anche con difficoltà fisiche, che deve essere curata e così via. Questo è il tema.

Su questo, secondo noi, lasciare la possibilità, anche a fronte di un riscontro, di un giusto controllo da parte delle strutture centrali, di attivare servizi di determinata qualità, quindi di costo ulteriore, potrebbe essere un aiuto importante.

Ancora, non ci convince, non ci piace, non vogliamo la creazione di circuiti speciali di accoglienza dedicati esclusivamente ai minori stranieri non accompagnati. Il minore straniero che arriva sul territorio è un ragazzo, bisogna tener conto dei per-

corsi che fa, deve essere inserito per quello che è possibile in un sistema generale e generalizzato, non creare, al netto della primissima accoglienza, dei percorsi ghetto.

Sono ragazzi, vanno presi nella loro complessità e gestiti esattamente come si gestiscono i minori nel resto delle situazioni complicate che ci si ritrova nei comuni. Qui va capito come incentivare, agevolare il percorso di affidamento familiare, complessissimo, difficilissimo, anche per i bimbi italiani, che però è oggettivamente significativo, e comunque all'interno di strutture qualificate, ben gestite, con operatori formati e tutto quello che sapete.

Inoltre, avanziamo una richiesta che per il Governo è ormai un *refrain* infinito. Capendo la difficoltà, sapendo che non è una richiesta semplice e tutto quello che sappiamo, chiediamo per i comuni che fanno questo tipo di accoglienza, in particolare lo SPRAR, una deroga al blocco del *turnover* nell'assunzione del pubblico impiego, almeno in quei settori particolarmente esposti, come servizi sociali e polizia municipale.

Abbiamo bisogno che quei comuni che prendono in carico questo tipo di percorsi, secondo me responsabilmente, con un impegno non banale per un amministratore, nello stesso tempo non possano permettersi di abbassare la guardia in alcun modo sull'«ordinaria» amministrazione di tutti i giorni. Purtroppo, con il blocco del *turnover* degli ultimi anni, che ha colpito in maniera incisiva anche i numeri delle strutture dei comuni, rischiamo di non farcela, in particolare per i comuni medio piccoli. Un conto, infatti, è un comune come il mio, di 200.000 abitanti, che in qualche modo può provare a resistere, un conto sono i comuni, la grande maggioranza del Paese, che rischiano di entrare in sofferenza nel momento in cui devono gestire in maniera precisa questo tipo di percorso.

Ecco perché, almeno per quei comuni che hanno questo tipo di attività sul proprio territorio, chiediamo che ci sia un riconoscimento e la possibilità di derogare, per quello che sarà possibile, nei settori direttamente coinvolti. Non chiediamo l'esenzione assoluta: non interessa un ragio-

niere in più, ma un assistente sociale in più e un agente di polizia municipale in più.

Mi sembra relativamente semplice poi l'accelerazione dei tempi di nomina del tutore e del rilascio del permesso di soggiorno. Il motivo è ovvio e banale. In questo momento, i tempi sono quelli abituali. Nel caso dei minori, la tempestività di nominare un tutore e ottenere il rilascio del permesso di soggiorno secondo noi può essere un elemento fondamentale per lavorare meglio.

Questo è un altro dato che vorrei fornire, ma poi ne forniremo di ancora più precisi. Nel 2012, il 60 per cento dei minori presenti in seconda accoglienza era provvisto di un permesso di soggiorno; nell'ultima rilevazione, che consegneremo tra qualche settimana, siamo ancora al 65 per cento. Bisogna che, nel momento in cui entrano in queste strutture, il riconoscimento ci sia. Questo permette a tutti un approccio più efficace su questo tema.

Questa è la situazione, e queste le richieste che avanziamo. Penso, e poi veramente termino, perché l'intervento è stato fin troppo lungo, che il Paese – ognuno ha le proprie sensibilità e la vede come vuole – abbia messo in piedi un sistema che ormai ha la capacità e la forza di gestire questo tipo di fenomeni. I semi piantati stanno dando dei frutti. Adesso è necessario annaffiarli, altrimenti rischiamo di fermarci alle ottime intuizioni avute. Ne approfitto per ringraziare davvero il sottosegretario Manzione in particolare, con cui ogni tanto la discussione è animata, come è giusto che sia, ma che è un interlocutore molto presente.

Se però questo seme adesso non viene innaffiato, rischiamo su un tema così complicato e delicato di avere avuto ottime intuizioni, una perfetta partenza, ma che la nostra strada si zavorri di sassi mentre camminiamo. Se riusciamo a sistemare queste piccole cose, ma significative, e le principali richieste, che come vedete molto spesso riguardano soldi, tempi e burocrazia – non so come altro definirla – secondo noi, almeno il tema dei minori stranieri non accompagnati, che tra i flussi di profughi è quello che più ci preoccupa, potrebbe tro-

vare una definizione che dovrebbe fare contento tutto il Paese, chi si occupa della cosa pubblica, potrebbe dare delle belle soddisfazioni.

Va, però, fatto, altrimenti rischiamo come amministrazioni comunali, stando così le cose, di non farcela da soli, soprattutto se, come sembra, questo fenomeno durerà ancora a lungo nel corso del tempo.

PRESIDENTE. Ringrazio tantissimo il sindaco Biffoni.

Passerei la parola all'altro audito. Al termine del suo intervento rivolgeremo eventuali domande di approfondimento. Passo la parola al consigliere Naddeo.

ANTONIO NADDEO, Direttore dell'Ufficio di Segreteria della Conferenza Stato-Regioni e Capo Dipartimento per gli affari regionali autonomie e sport del Ministero per gli affari regionali e le autonomie. Io sono il segretario della Conferenza unificata. La mia relazione è abbastanza sintetica, perché non siamo un'amministrazione attiva. È il luogo in cui il Governo, lo Stato, con i rappresentanti delle regioni, dei comuni e delle province, fa accordi e intese su atti.

Alcuni temi sono stati citati dal sindaco di Prato. Io ho fatto una ricognizione degli atti che sono passati in Conferenza in relazione al tema dei minori stranieri non accompagnati. Ho fatto poi una ricognizione ulteriore sul Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, il Fondo infanzia e adolescenza, il Fondo nazionale politiche sociali. Nel documento che vi ho consegnato sono indicati tutti gli atti per cui c'è stato un passaggio in Conferenza unificata sia tramite intese sia tramite accordi con queste istituzioni.

Relativamente a quello che più interessa l'argomento di cui abbiamo parlato e l'ampia e sentita relazione da parte del sindaco per quanto riguarda l'ANCI, devo rilevare che in Conferenza il presidente Bianco, sindaco di Catania, in rappresentanza dell'ANCI, ha più volte segnalato quello che diceva il sindaco Biffoni sul problema dei minori stranieri non accompagnati. C'è stata sempre una sensibilità da parte del Mini-

stero dell'interno. Ovviamente, molte cose sono da fare.

In realtà, prima del Ministero dell'interno quello responsabile era il Ministero del lavoro. Nel 2014 e nel 2015, sono state ripartite risorse per il Fondo per regioni ed enti locali. Nel 2014, sono stati ripartiti 30 milioni di euro e risorse aggiuntive per 60 milioni, in totale 90 milioni per l'anno 2014. Nel 2015, sono stati ripartiti 21.402.267 euro. Questi sono stati gli atti in relazione al fondo quando la competenza era del Ministero del lavoro.

A decorrere dal 1° gennaio 2015, la legge n. 190 del 2014 ha stabilito il trasferimento delle risorse del Fondo nazionale per l'accoglienza ai minori stranieri non accompagnati in un apposito Fondo per le politiche e i servizi dell'asilo. Sarò sintetico, ma vi fornirò le somme per il biennio 2016-2017: sono stati previsti 31.798.037 euro per il 2016 e 53.980.000 per l'anno 2017. Per l'anno 2015, le risorse ripartite dal fondo sono state 21 milioni. Nella relazione che vi lascio sono indicati tutti gli atti della Conferenza, dove ci sono i vari decreti ministeriali che hanno ripartito queste risorse.

Come vi ho detto, trattandosi sempre di un argomento che riguarda i minori, ho messo anche le ripartizioni che ci sono state del Fondo nazionale infanzia e adolescenza. Ci sono state ripartizioni nel 2014, nel 2015 e nel 2016, che ammontano a circa 90 milioni nei tre anni. Vi ho riportato tutti gli atti della Conferenza.

Un'altra cosa importante da rilevare è il parere che è stato dato dalla Conferenza l'11 febbraio 2016 sul IV Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva nel biennio 2016-2017. Risorse importanti devono essere ripartite.

Non entro nel merito, anzitutto perché sono un tecnico, in secondo luogo perché ovviamente la Conferenza non può fare altro che riportare un dato quasi contabile. Quello che vi posso assicurare è che più volte questo tema, come vedrete dal numero degli atti che sono stati trattati in Conferenza, è stato appunto discusso in Conferenza, più volte è stato sollecitato,

soprattutto da parte dell'ANCI, che ovviamente come associazione dei comuni è quella che più sente il problema.

Devo dire, però, che più volte al Ministero dell'interno ci sono state conferenze straordinarie su questo tema, soprattutto per quanto riguarda le situazioni di emergenza, che purtroppo stanno diventando quasi l'ordinarietà. Resto a disposizione per tutte le integrazioni della documentazione che vi necessitano.

PRESIDENTE. Ringraziamo il direttore Naddeo. È importantissimo avere il quadro chiaro dei fondi indirizzati a queste problematiche. L'altro aspetto è sicuramente l'uso che se ne fa. Una cifra può valere più o meno a seconda di come viene utilizzata. Penso che il vostro compito di aver riportato i lavori della Conferenza sia di averci consegnato il quadro chiaro delle finanze messe in gioco. Mi sembra importantissimo.

Non so se le colleghe ne abbiano, ma io avrei delle domande per l'ANCI, per il sindaco Biffoni. Inizio io, e cederò poi la parola alle onorevoli colleghe che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

La ringrazio tantissimo per essere venuto e per averci riportato quest'importante lavoro di sintesi, ma che comunque mi sembra abbastanza approfondito e ben fatto, e che ci dà anche degli spunti, dei suggerimenti. La nostra indagine conoscitiva, infatti, mirerà a predisporre una relazione che raccoglie proprio tutte queste vostre riflessioni, sollecitazioni e indicazioni.

Ho notato un dato che mi ha allarmato e riguarda il discorso della condizione altamente residuale dell'affido familiare, al 13 per cento. Tornando alla questione finanze, e quindi alla destinazione di questi fondi, ritengo che probabilmente si debba fare – la pongo anche come domanda a lei in quanto rappresentante delle autorità locali – una ricognizione, anche forse una predisposizione più snella, più adeguata a favorire l'intervento delle famiglie.

A nostra conoscenza, ce ne sono moltissime che si rendono disponibili. Soprattutto, nel caso dei minori l'integrazione è

piena, completa, e rende anche più snello il lavoro all'interno delle altre istituzioni sociali, come la scuola o altri organismi che intervengono. Credo, quindi, che bisognerebbe lavorare anche per aumentare questa percentuale, nella direzione dell'affido familiare. Se su questo potesse eventualmente fornirci qualche indicazione, anche in merito a normative o modalità che possano meglio favorire.

Un altro aspetto su cui vorrei porre l'attenzione è quello del tutore, ruolo che ovviamente ricade inizialmente solo sul sindaco: come vivete questa condizione di grande responsabilità per i minori? Già quando la rivestiamo come genitori di minori interni alla famiglia, non è semplice affrontarla. Mi domando come sia vissuta.

Un ultimo aspetto mi incuriosiva. Questa notizia che immagino che venga dai sindaci dei comuni del nord, degli arrivi autonomi sui treni e autobus: come pensate di intervenire, visto che esulano dal rapporto più strettamente collegato all'arrivo con i barconi?

DONELLA MATTESINI. Ringrazio tantissimo il sindaco di Prato, delegato dell'ANCI per l'immigrazione, e il direttore Naddeo, perché ci hanno delineato un quadro che ci aiuta assolutamente anche a raccogliere le idee su tutte le audizioni fin qui tenute, un quadro complessivo. Penso che anche le proposte importanti che avete avanzato debbano valere per noi come un impegno preciso.

Da questo punto di vista, penso che la Commissione bicamerale debba all'unanimità, in modo trasversale, indipendentemente dalle differenze partitiche, vedere se riusciamo a lavorare insieme, per esempio nella sede delle leggi che approveremo, a partire dalla legge di stabilità, per tentare delle soluzioni davvero in stretta collaborazione con l'ANCI e con la Conferenza.

Il sindaco Biffoni ci diceva che c'è una necessità di utilizzare e normare in modo diverso anche quella cifra massima per i minori non accompagnati. Credo che questo sia un dato vero. Se non sbaglio, la cifra per gli adulti è soltanto di 10 euro in meno. Evidentemente, questo indica che qualche conto non torna. Nel caso degli adulti, una

serie di cose oggi sono dentro il costo, come può essere la pulizia dell'alloggio, hanno un'autonomia, che non può esserci per i minori. Forse potremmo anzitutto stabilire, all'interno delle risorse già riconosciute, un utilizzo differenziato, a partire da questo. Penso che sia particolarmente importante.

Mi sento, inoltre, di sostenere, spero condivisa da tutti, la richiesta dello sblocco del *turnover* per il personale specifico. Questo dovrebbe valere in generale. Oggi, i servizi sociali sono quelli maggiormente in difficoltà. Se questa richiesta potesse valere per tutti, sarebbe apprezzabile.

Questo, però, è ovvio: se vogliamo offrire, infatti, un'accoglienza mirata, non soltanto l'assistenza, l'alloggio, il cibo e così via, se vogliamo ricostruire una buona vita per questi ragazzi, per questi bambini, che tra l'altro hanno subito tanto, come ci diceva Biffoni, abbiamo bisogno di personale che in modo continuo li accompagni nel superamento delle difficoltà e li aiuti nel contempo ad inserirsi nel contesto. Non stanno, infatti, solo dentro la comunità, ma sono bambini che devono essere aiutati a inserirsi anche fuori dalle scuole. C'è bisogno anche di una rete di servizi a vario titolo che possa sostenere loro e la comunità istituzionale che li accoglie.

Faccio alcune osservazioni, ma poi vengo alla domanda. Lo stesso discorso vale per il permesso di soggiorno. È chiaro che quanto più si riesce ad attivare rapidamente la nomina del tutore, tanto più possiamo anche attivare quelle pratiche, a partire dall'affido, che secondo me sono un punto fondamentale.

Relativamente all'affido ed alla sua definizione, francamente non so se la legge preveda già la possibilità dell'utilizzo di risorse specifiche per le famiglie che possono essere affidatarie o se, invece, questa è una norma che possiamo e dovremmo trovare. Effettivamente, questo è un punto che vale per l'affido in generale, ma tanto più per questi casi. Se, però, questo è un punto, anche qui dovremmo un po' tenerci per mano e lavorare insieme.

Ringrazio per la chiarezza dell'esposizione e per le proposte avanzate, dando

atto che finalmente, dopo anni di una situazione un po' confusa, questo doppio binario in qualche modo consente anche un'altra cosa importante, ossia di poter contenere, accompagnare e mettere in sicurezza i minori. Accanto a questi numeri ci sono, infatti, tutti quelli dei minori che scompaiono. Questo è un sistema che può mettere ulteriormente in sicurezza e che forse fa anche aumentare i numeri dei minori accolti.

Qui vengo ad una domanda. Tantissimi sono bambini piccoli, che arrivano sempre più, ma la gran parte è ancora di quelli tra i 14 e i 17 anni, quelli che diventano adulti: come Conferenza e come ANCI vi siete posti il tema di capire e monitorare dove vanno questi ragazzi una volta che diventano adulti, che escono dalla comunità?

Capisco che sia complicato, ma è un punto sul quale penso che varrebbe la pena provare a capire. Non so se su questo abbiate ragionato e siate d'accordo. Ci permette di capire qual è il processo di inclusione. Altro è, infatti, quando i ragazzi sono accolti. Questo vale per tutti i minori in comunità, anche i nostri ragazzi autoctoni.

Vi ringraziamo perché veramente ci avete fornito un quadro preciso. Vorremmo anche noi che si riuscisse ad approvare la legge Zampa. Ci hanno provato, ci riprovano. Questo è un *Leitmotiv* sul quale spessissimo con il Governo poniamo la questione. È chiaro che rimetterebbe esattamente a norma in modo stabile alcune procedure.

MARA VALDINOSI. Interverrò molto brevemente. Le colleghe hanno già posto le questioni principali.

Mi associo ai ringraziamenti ai nostri auditi, e vorrei sottolineare come effettivamente sentiamo molto l'esigenza di supportare i comuni che si fanno carico di quest'accoglienza. Stanno svolgendo un compito importantissimo. Mi pare anche che le richieste avanzate dall'ANCI siano quanto mai ragionevoli e da accogliere pienamente.

In particolare, anch'io vorrei sottolineare l'importanza della deroga al blocco del *turnover* per quei settori, in particolare i servizi sociali, che si fanno carico di queste

problematiche. È molto importante aver sottolineato la necessità di rivedere questo riconoscimento economico per i minori. Non c'è dubbio che, se dietro a questo c'è una prestazione qualificata di supporto, di sostegno, di aiuto per gli aspetti psicologici – naturalmente, moltissimi di questi minori arrivano qui in Italia avendo vissuto esperienze traumatiche difficilissime – questo diventa non un costo aggiuntivo, dal mio punto di vista, ma una prevenzione di costi sociali ed economici rilevante per il nostro Paese.

Condivido molto quanto dicevano le colleghe in riferimento alla necessità di aumentare la quota di accoglienza nelle famiglie, con l'affido familiare. Da questo punto di vista, mi chiedo se esista un problema solo di tipo burocratico o anche l'esigenza di spingere, di promuovere, da parte delle famiglie, una disponibilità ad accogliere. Vorrei capire com'è determinato questo 13 per cento, per quali motivi è così bassa questa quota.

Sappiamo che, invece, è importantissima. Sarebbe veramente un punto qualificante per migliorare notevolmente l'integrazione dei minori nella scuola, nella società italiana. Mi fermo qui. Non era una vera e propria domanda, ma vorrei capire in particolare questo tema dell'affido come viene gestito da voi.

PRESIDENTE. La collega Mattesini vuole aggiungere qualcosa.

DONELLA MATTESINI. Ho dimenticato una domanda.

Mi hanno colpito molto i dati della seconda accoglienza, che, su 1.838, vedono un numero elevatissimo, pari a 488 in Sicilia, altrettanto rilevante, 242, in Calabria: come mai questo dato? Esiste la necessità – alcune regioni non ci sono – di sensibilizzazione delle regioni? Da che cosa nasce questo dato?

Lavorando in quest'indagine conoscitiva – lo dico in punta di piedi e senza voler fare nessun tipo di valutazione, se non porre la domanda – abbiamo rilevato, e dovremmo lavorarci su, la questione che non sempre le comunità nascono dal fatto

che vogliamo prenderci cura dei minori. Ci sono anche interessi abbastanza corposi intorno alle comunità. Questi numeri mi fanno domandare: perché sono così elevati? Magari ci sono già regioni nelle quali arriva tantissimo o che altro?

PRESIDENTE. Do la parola ai nostri ospiti per la replica.

MATTEO BIFFONI, Sindaco di Prato e delegato ANCI all'immigrazione e alle Politiche per l'integrazione, nonché presidente di ANCI Toscana. Mettiamo un po' di ordine a quello che mi sembra sia un po' il tema, l'affido familiare. È difficile da spiegare quel 13 per cento, non banale. Comunque, astraendosi ognuno di noi dai ruoli, non è semplice avere un bambino in famiglia, figuriamoci prendere un ragazzo da fuori. Su questo oggettivamente c'è una questione « culturale » o non saprei come definirla.

Voglio essere onesto fino in fondo. Probabilmente, c'è anche una modalità da individuare di capacità di raccontare quest'ipotesi di lavoro. Io vengo da una regione il cui presidente un annetto fa ha chiesto la disponibilità — non parlava di minori, ma di tutti — di accogliere in famiglia ragazzi già un po' più strutturati e formati, profughi che arrivassero da qualsiasi Paese, e debbo dire che la risposta è andata oltre le nostre aspettative. Probabilmente, c'è una serie di fattori da considerare.

Una delle idee è anche quella dell'affido *part time*, cioè di una sorta di affido che permetta una modulazione rispetto all'inserimento del ragazzo, che va visto anche in prospettiva. Va forse raccontato meglio.

Teniamo sempre presente che non è un affido *tout court*, ma prevede dei controlli, dei professionisti che lo gestiscano. È un impegno significativo, considerando che poi è di competenza regionale anche il riconoscimento economico del sostegno. È chiaro che più la disponibilità è alta e forse più è facile sensibilizzare. Sono tanti, quindi, gli aspetti in gioco.

Ripeto che l'affido familiare è un problema — lo dico da sindaco — anche per i bimbi, non dico italiani, ma della nostra comunità. È uno strumento che forse ne-

cessita di un affinamento culturale da un lato, di comunicazione dall'altro, di formazione di un *humus* che permetta anche burocrazie più rapide e snelle. C'è da mettere insieme una serie di cose.

Forse va anche accolta una generosità talvolta sottovalutata nel nostro Paese. Ripeto che l'esperienza toscana che abbiamo avuto ha dato dei numeri che francamente non ci aspettavamo. Non c'è stato l'assalto alla diligenza, ma ci sono state cifre superiori alle aspettative.

Mettiamo assieme le cose, una burocrazia più leggera, una capacità di essere più tempestivi nel comunicare l'affido familiare, la possibilità di modularlo attraverso un affido *part time*, magari gestito in determinati momenti della giornata, dell'anno e così via, una capacità di professionisti che seguono la famiglia, controllano che l'affidamento sia vero — vi rendete conto della delicatezza dell'argomento — e nello stesso tempo accompagnino la famiglia nelle difficoltà che ci sono, e probabilmente si riesce a mettere in piedi un meccanismo in cui tutti devono fare la propria parte.

Bisogna essere consapevoli, però, che come per tutte le cose del mondo è la migliore delle soluzioni, ma non sarà mai unica, esclusiva. Se dal 13 per cento, risultato piuttosto limitato, si riuscisse nel corso del tempo ad arrivare a quantità più elevate, senza mettere limiti alla provvidenza, già sarebbe molto importante, perché è qualitativamente la prospettiva migliore.

Mettiamo insieme una serie di interventi, ripeto culturali, per far conoscere quest'istituto, e far capire quello che comporta, l'accompagnamento strutturato di professionisti, la risorsa economica, che conta anche quella, e poi ovviamente una burocrazia più snella e meno complicata da gestire.

Quanto al tutore, si fa, nel senso che siamo sindaci, ci si assume la responsabilità, ma per correttezza intellettuale va detto che la netta maggioranza di quei minori che entrano nella fase della tutela viene presa in carico, al di là dei casi della famiglia, dall'ente che gestisce la struttura in cui il minore è riparato.

Ne approfitto anche solo per toccare un tema. Capisco che è delicato, che necessiterebbe di una riflessione che, fatta in maniera poco approfondita, rischia di essere anche fraintesa. Voglio essere molto chiaro su questo. Capisco, e anzi mi inibisco molto, ho una sensazione di disgusto per quello che abbiamo letto su mafie capitali, gestioni bizzarre, per non dire peggio, truffaldine o addirittura con infiltrazioni mafiose, relativamente al fenomeno dei migranti. Ci sono i soldi e dove ci sono i soldi, c'è tendenzialmente qualcuno che prova a fare il furbo.

Proprio per questo, però, per milioni di motivi, ma anche perché molto spesso diventano tutori di minori, sapere a chi si affida il centro d'accoglienza per minori o chi gestisce lo SPRAR è particolare importante e delicato. Giusta e corretta è la trasparenza, il rispetto delle leggi, le gare per gli affidamenti e tutto quello che sappiamo: su un tema del genere proviamo a muoverci nella maniera più cauta ed efficace possibile.

Ripeto che si deve farlo combattendo con forza e violenza ogni tipo di infiltrazione che ci possa essere di carattere delinquenziale — ci mancherebbe altro —, ma nello stesso tempo attenzione anche a pensare che aprire semplicemente alle gare su un tema del genere sia proprio la panacea di tutti i mali. Avere a che fare con strutture e operatori di un certo livello — penso al fatto che la grande maggioranza diventi tutore di questi ragazzi — ci spinga tutti a riflettere bene su quale sia la strada migliore. Troviamo tutti, nel rispetto del mercato, della trasparenza, della correttezza — non vorrei essere frainteso — il modo di capire chi ti metti in casa, diciamo così. Noi siamo tutori per quei minori, poi subentra l'assistenza, in rari casi anche i parenti, le famiglie, ma nel frattempo ce li teniamo.

Sul discorso dei ragazzi che arrivano sul territorio bisogna fare un ragionamento. Tolta Roma, che è prima per ovvi motivi, i comuni che accolgono il numero maggiore di minori stranieri non accompagnati sono quelli del sud, come, ad esempio, Reggio Calabria, Palermo, Catania, per motivi ovvi. Lo potete immaginare: il grosso arriva lì.

La maggioranza dei comuni che, però, accoglie minori stranieri non accompagnati stanno al nord. Questo è un po' il paradosso.

Ora veniamo ai flussi, gli smistamenti delle prefetture, le strutture organizzate, ci sono tutti questi temi. C'è anche una valutazione — soprattutto, vale un po' per la domanda che faceva prima su quelli che arrivano sul territorio — che tra le nazionalità che si presentano, sempre a memoria, potrei sbagliarmi ma non credo, il numero più importante di minori che arrivano sul nostro territorio è egiziano. L'altra grande percentuale di minori non accompagnati è albanese. In mezzo ci sono il Gambia, il Senegal, la Nigeria, il Pakistan e così via. Perché dico questo?

È ovvio — lo dico senza entrare troppo nei particolari, ma che penso siano facili da immaginare — che un minore che arriva dall'Albania in Italia o dall'Egitto non ha alle spalle esattamente lo stesso percorso di un ragazzino del Gambia, del Niger o della Costa d'Avorio. C'è un sistema, probabilmente ineludibile, inevitabile, di accompagnamento e di presa in carico da parte dei comuni, che lo fanno, di realtà che non prevedono la fuga, nemmeno dalla guerra, ma da una condizione economica più disagiata.

Sapere che, se si accompagna un ragazzo a Genova, a Torino, a Bologna, a Firenze, e lì il sedicenne viene preso in carico e accompagnato in un percorso organizzato, dà ad alcune realtà l'idea che intanto lo si instradi in un percorso. Ovviamente, questa è una stortura del sistema, ma io faccio fatica a pensare come si possa fare diversamente. Se arriva al comune di Arezzo o al mio un ragazzino egiziano di quindici o sedici anni, io comunque per legge lo devo prendere in carico. Se nel tuo comune arriva un ragazzo albanese, che tendenzialmente non fugge dalla guerra, ma da una Nazione che ha un rilancio economico notevole, anche se ci saranno comunque delle zone povere, lo devi prendere in carico.

Ovviamente, non c'è solo questo. Ora è una rotta un po' più complessa, ma in questi anni, fino a qualche mese fa, c'era la

rotta da nord-est, quelli che entravano dal Friuli Venezia Giulia, quindi che arrivavano non più con i barconi, ma seguendo la rotta dell'est, che portavano con sé bimbi, in particolare provenienti in questo caso dall'area asiatica.

I meccanismi sono tanti. Lo prendi in carico. È una stortura che va presa in considerazione. Va capito se ci sono le modalità per poterla migliorare, ma gli extracomunitari sono tali, e anche se trovi un ragazzino del Wisconsin, è un ragazzino americano da prendere in carico. Chiaramente, un conto è provenire da zone di guerra, di fame – ognuno fa le proprie valutazioni – un conto è provenire da altri tipi di Nazione.

A questo voglio aggiungere brevissimamente che, nonostante tutto, nonostante un miglioramento nel corso del tempo molto significativo, abbiamo ancora un 30 per cento di ragazzi che ad un certo punto scompaiono. Soprattutto per le ragazze, è preoccupante. Sbaglio di poco se dico che per il grosso c'è la tratta, scattano fenomeni legati alla criminalità, molto spesso alla prostituzione e a questo tipo di scenari. Questo è un altro problema. Ripeto che col 30 per cento parliamo di passi avanti significativi rispetto ai dati iniziali, quando si trattava addirittura del 60 per cento, sette o otto anni fa. Ancora su questo c'è da lavorare.

Che cosa succede dopo? I diciottenni entrano nel sistema SPRAR, pensato per far sì che ad un certo punto ognuno spicchi il volo con le proprie ali. Lo SPRAR – vale anche per gli adulti – è un sistema organizzato e strutturato: quale grande differenza presenta rispetto ai casi di assistenza emergenziale? Dovrebbe – almeno, questo è lo sforzo dei progetti autorizzati dall'ufficio centrale – dare gli strumenti per muoverli autonomamente nella tua vita, cioè un accompagnamento verso una formazione linguistica, lavorativa, culturale del luogo in cui ti trovi.

Lo SPRAR è un sistema che ti accompagna verso una crescita. Ad un certo punto, tenuto per mano per un determinato periodo di tempo – per i diciottenni, sono sei

mesi se non ricordo male – nel percorso scolastico, nel percorso formativo, si lascia la mano, ma con un permesso di soggiorno in tasca, perché allora si ha un proprio riconoscimento formalizzato, ed una formazione alle spalle: non posso sostenerti per sempre. Se diventi un cittadino della nostra città, di origine straniera, ma residente a Prato, nelle città dove sei, a quel punto dovresti essere nelle condizioni di giocarti la vita esattamente come se la giocano tutti gli altri.

Lo SPRAR, con tutti i limiti e i difetti di un percorso, riporta il tuo sistema in quello di un migrante «normale». Non sei più il profugo o il minore straniero non accompagnato sfuggito, che arriva sul barcone e viene preso a Lampedusa, ma una persona più o meno strutturata. Questo dovrebbe consentire che tu faccia la tua vita, trovi un lavoro, prenda un diploma, magari prosegua negli studi, che ti muova per conto tuo.

Questo è l'unico sistema che ci consente di ipotizzare una sostenibilità del percorso, altrimenti non ce la faremmo mai. Non so se sempre ce la faremo. Per ora, il sistema SPRAR – vedo quello è successo nella mia di città – tutto sommato ha dato risultati generalmente positivi di famiglie che vivono la vita normale di tutti noi: trovano lavoro, poi magari lo perdono, poi lo ritrovano, lavorano tutti e due, fanno un figliolo, lo mandano a scuola.

Sono famiglie fragili e sono ragazzi fragili, ovviamente, proprio nella struttura familiare: non hanno parenti, molto spesso non hanno nessuno, ma tu provi ad accompagnarli nella loro vita. Al momento, non c'è un sistema migliore, francamente. Mi sembra di aver risposto a tutto.

PRESIDENTE. Ringrazio ancora il dottor Antonio Naddeo e il sindaco di Prato, anche per la sua replica.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.15.

*Licenziato per la stampa
il 29 gennaio 2018*

RELAZIONE ANCI

Relazione ANCI**Area Welfare e Immigrazione****Dipartimento per l'Integrazione e l'accoglienza, Gestione Immigrazione**

L'ANCI ha scelto, in questa sede, di richiamare l'attenzione della Commissione sullo specifico aspetto della protezione dei minori stranieri non accompagnati (msna), per l'impegno che l'accoglienza di questa categoria di minori, obbligatoria per legge, richiede ai Comuni pesando ulteriormente sull'erogazione dei servizi destinati a tutti i minori a grave rischio di esclusione sociale.

Si ringrazia la Commissione per questa nuova convocazione nella quale l'ANCI potrà rappresentare in tutta la sua gravità le difficoltà affrontate dai Comuni per assicurare l'accoglienza ai msna nel rispetto dei principi enunciati anche dalle convenzioni internazionali.

I Comuni sono infatti il luogo in cui i diritti diventano concretamente esigibili e questo è tanto più vero per i minori in quanto categoria più debole e si conferma forte l'impegno delle amministrazioni locali nel promuovere e tutelare i diritti delle persone di minore età, applicando il pieno riconoscimento della specificità della condizione minorile e del superiore interesse del minore in ogni questione che lo riguardi.

Come evidenziato dalle rilevazioni condotte nel corso del decennio 2004-2014 da ANCI-Cittalia sulle politiche di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, il numero dei minori stranieri non accompagnati presenti in Italia è rimasto stabilmente alto, attestandosi mediamente intorno alle 8.000 unità annue. Si tratta di minori che arrivano o restano soli sul territorio nazionale, provenienti da diversi Paesi, in prevalenza maschi e diciassettenni, anche se non mancano infraquattordicenni che richiedono l'attivazione di servizi che tengano conto della loro particolare fragilità o ragazze la cui presa in carico si dimostra particolarmente problematica in quanto possibili vittime di tratta.

Rispetto al passato, sono diffuse le realtà territoriali interessate dalla presenza di minori stranieri non accompagnati e seppur con entità numeriche differenti, sono un centinaio i Comuni che ospitano l'85% dei msna contattati e/o presi in carico, la maggioranza dei quali concentrati nel Nord del Paese (anche zone di frontiera quali il Friuli-Venezia Giulia), nel sud della Puglia, in Calabria e Sicilia. In merito alla dimensione demografica, la tendenza, rilevata anche negli anni passati, mostra una corrispondenza tra crescita della classe demografica e correlato aumento dell'incidenza percentuale di Comuni che dichiarano la presenza di minori, ma è interessante soffermarsi sul fatto che oltre un

quarto dei msna si trova in comuni con una popolazione sotto i 60.000 abitanti ed in particolare circa il 12% in quelli con una popolazione inferiore ai 15.000.

I canali di ingresso in Italia, così come le modalità con cui si rende evidente la loro presenza nei vari territori sono molteplici:

- arrivo di numerosi msna contemporaneamente, prevalentemente lungo le coste siciliane;
- arrivi costanti ma non di massa che si verificano in città di medie-grandi dimensioni, dove il minore entra in contatto con i servizi sociali o perché rintracciato dalle forze dell'ordine oppure perché vi si presenta autonomamente o accompagnato da conoscenti;
- arrivo di msna in piccoli comuni in modo casuale, perché sceso imprevedibilmente ad una stazione ferroviaria o alla fermata di un pullman.

Nonostante le diverse modalità di arrivo, siamo chiaramente di fronte ad una presenza che si è mantenuta costante negli ultimi anni, con particolari picchi di presenze in alcuni periodi ed in particolare negli ultimi due anni, rendendo evidente l'urgenza che il tema dell'accoglienza dei msna venisse affrontato in un quadro di interventi ordinari, uscendo definitivamente da una logica di tipo emergenziale. Ciò anche al fine di garantire la disponibilità, in ogni luogo della penisola, di tutte le procedure necessarie per inserire immediatamente questi minori nel circuito di accoglienza destinato a tutti i minori in difficoltà.

A questo proposito risulta preoccupante il numero dei minori che in questi anni si sono resi irreperibili soprattutto nella prima fase di accoglienza. Seppur la tendenza alle fughe sia andata diminuendo dal 2006 al 2013 (dal 62,3% nel 2006 al 25,9% nel 2012), dal 2014 risulta in crescita sia il valore assoluto (2.712 irreperibili, comunque al di sotto dei 3804 del 2006), che l'incidenza percentuale sugli accolti (29,4%).

Si tratta di dati che dimostrano ancora una volta come sia indispensabile intervenire con servizi di qualità in ogni fase dell'accoglienza a partire da quella immediatamente successiva all'arrivo, quando il minore è più vulnerabile e spaesato, anche per proteggerlo dalle reti delinquenziali che potrebbero intercettarlo.

Qualunque siano le modalità di arrivo, la presenza di un msna richiede un intervento immediato dei servizi sociali che devono attivare le misure più adeguate a porlo in sicurezza applicando quanto previsto dalla legge 149/2001, che in linea con i principi

costituzionali stabilisce che *“Il diritto del minore a vivere, crescere ed essere educato nell’ambito di una famiglia è assicurato senza distinzione di sesso, di etnia, di età, di lingua, di religione e nel rispetto della identità culturale del minore e comunque non in contrasto con i principi fondamentali dell’ordinamento”* (Art. 1, co. 5) e prevede inoltre che, in assenza di un ambiente familiare idoneo, il minore possa essere inserito temporaneamente in una famiglia affidataria, oppure in una comunità di tipo familiare, altrimenti in un istituto, prevedendo contestualmente il superamento degli istituti per il 31/12/2006.

Tale principio è così effettivo che è stata proprio l’ANCI a promuovere il ricorso all’affidamento familiare anche nei confronti dei msna sensibilizzando i Comuni a un più diffuso e consapevole ricorso a questa modalità di accoglienza (in particolare questo aspetto è stato particolarmente curato nell’ambito del *Programma di protezione per msna* gestito dall’ANCI e finanziato dal Ministero del Lavoro e politiche sociali fra il 2008 e il 2012). Coerentemente con la consapevolezza delle potenzialità di protezione e inclusione insite nella possibilità di sviluppare esperienze di affidamento familiare rivolte ai msna, l’ANCI ha curato il capitolo dedicato alle peculiarità dell’applicazione dell’affido anche ai minori stranieri non accompagnati nell’ambito delle *“Linee Guida per l’affidamento familiare”* (Ministero della solidarietà sociale), in cui nel paragrafo *Affidamento familiare dei minori stranieri non accompagnati*, si raccomandano le Amministrazioni, attraverso i proprio servizi sociali e sanitari, di promuovere tale strumento anche per i msna, attivando le azioni necessarie ad avviare attività di sensibilizzazione anche al fine di poter garantire gli abbinamenti più adeguati.

Va purtroppo evidenziato che, tra i minori fuori dalla famiglia di origine, i minori stranieri non accompagnati nell’87% dei casi sono ospitati nei servizi residenziali e solo il 13% si trova in affidamento familiare e tali dati vanno messi in correlazione anche con l’entità e le modalità degli arrivi per cui può succedere che i Comuni di rintraccio non sempre dispongano di servizi sociali commisurati a svolgere in maniera efficace il proprio mandato di supporto e di tutela di questi minori.

Appare chiara, anche da questi dati, la necessità di mettere a punto un’organizzazione dei servizi e degli interventi di tutela adeguati ad affrontare le specifiche problematiche ed esigenze poste da questo particolare target di utenza. La complessità insita tra gli obblighi di protezione della minore età e la specificità socio-culturale dei msna e del loro mandato migratorio ha contrastato talvolta con l’insufficienza di strumenti e risorse

dedicate. Con tale consapevolezza ANCI ha negli anni rappresentato alle istituzioni centrali l'urgenza che il tema dell'accoglienza dei msna fosse affrontato in un quadro di interventi ordinari e stabili a sostegno dei Comuni coinvolti, uscendo definitivamente da una logica di tipo emergenziale.

ANCI ha sollecitato il Governo in ogni sede istituzionale e in particolare nell'ambito del Tavolo di Coordinamento Nazionale, ad assumere piena responsabilità degli interventi a favore dei minori stranieri non accompagnati. In tal senso con il *Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati* approvato in Conferenza Unificata il 10 luglio 2014 si è inaugurato un nuovo approccio anche per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, attribuendo al Ministero dell'Interno la responsabilità dell'organizzazione della loro accoglienza, superando il precedente regime che distingueva i minori non accompagnati richiedenti asilo dai non richiedenti asilo.

Il Piano nazionale prevede l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati in due fasi:

1. Primi livello accoglienza - attivazione di strutture governative ad alta specializzazione con funzioni di identificazione, di eventuale accertamento dell'età e dello status, anche al fine di accelerare l'eventuale ricongiungimento con parenti presenti anche in altri Paesi dell'UE, individuate ed autorizzate dalle Regioni con il coordinamento del Ministero dell'Interno;
2. Secondo livello di accoglienza di tutti i minori stranieri non accompagnati nell'ambito dello SPRAR, adeguatamente potenziato e finanziato.

In applicazione di quanto sancito dall'art. 183 della legge 190/2014, lo SPRAR si configura progressivamente come il sistema nazionale di accoglienza per tutti i msna, dopo il periodo di primi livello accoglienza trascorso nelle strutture governative appositamente predisposte.

Tale scenario è stato successivamente confermato dal d. lgs. 142/2015 "Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione

internazionale”, nel quale vengono ampiamente descritte le fasi dell’accoglienza evidenziando nel dettaglio il ruolo dei diversi attori coinvolti.

Alcuni degli aspetti declinati nel suddetto decreto sono compatibili con i dispositivi rappresentati nella proposta di legge n.1628 recante “Modifiche al testo unico di cui al decreto 25 luglio 1998, n.286 e altre disposizioni concernenti misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati” il cui percorso parlamentare ha subito una battuta di arresto. ANCI ha contribuito costruttivamente al perfezionamento del testo proponendo emendamenti alla formulazione originale e sostenendo il valore dell’iniziativa legislativa anche attraverso una lettera di apprezzamento e sostegno inviata dal Presidente Fassino all’onorevole Zampa a maggio 2014. Anche in questa sede di audizione, ANCI non può non sollecitare la rapida promulgazione del disegno di legge considerato che, pur con i necessari adeguamenti alle modifiche nel frattempo intervenute a livello normativo, di prassi e di caratteristiche del fenomeno, rimane prioritario fornire una cornice normativa che metta coerentemente a sistema l’intervento pubblico in materia.

Già in seguito all’approvazione del *Piano Nazionale*, a partire dalla fine del 2014, il Ministero dell’Interno ha attivato strutture di primissima accoglienza altamente specializzate destinate ad accogliere i minori stranieri non accompagnati appena sbarcati. Attualmente, in base ai dati resi disponibili dal Ministero, sono 13 le progettualità con queste finalità attive sul territorio nazionale per 641 posti complessivi (finanziati a valere sul Fondo Asilo, Migrazioni e Integrazione 2014-2020 FAMI).

Contestualmente, per ciò che riguarda la seconda fase di accoglienza il Ministero dell’Interno, con specifico bando, ha ampliato la rete dei progetti destinati ad ospitare minori stranieri non accompagnati nell’ambito dello Sprar, per un totale di 1010 posti. La capacità ricettiva della rete SPRAR destinata a questo target è attualmente di 1838 posti.

In caso di temporanea indisponibilità nelle reti di cui sopra, l’assistenza e l’accoglienza del minore sono temporaneamente assicurate dal Comune dove si trova il minore, secondo gli indirizzi stabiliti dal Tavolo di Coordinamento Nazionale, istituito ai sensi dell’articolo 15 del D.Lgs. n. 142/2015 presso il Ministero dell’interno con il compito di programmare gli interventi del sistema di accoglienza. I Comuni che assicurano l’attività di accoglienza accedono ai contributi disposti dal Ministero dell’Interno a valere sul Fondo nazionale per i minori non accompagnati. Il Fondo, istituito dalla legge di stabilità 2015 ([L. 190/2015](#), art. 1, co. 181-182) nello stato di previsione del Ministero

dell'Interno¹, è erogato ai Comuni attraverso le Prefetture sulla base delle giornate di accoglienza erogate nel corso dell'anno.

Da quanto descritto risulta evidente come si stia delineando il percorso per una progressiva realizzazione della prospettiva indicata dal *Piano* in base alla quale tutti i minori stranieri non accompagnati, dopo un primo periodo di accoglienza presso strutture governative, vengono accolti nello Sprar. Al termine di questo percorso, sarà possibile contare su un sistema di accoglienza e integrazione strutturato e realmente diffuso su tutto il territorio nazionale che permetterà al nostro Paese di non inseguire di volta in volta le varie “emergenze”.

Conclusioni

Seppure il sistema sia oramai stato delineato, allo stato attuale il percorso di accoglienza risulta ancora non completato. Qui di seguito evidenziamo gli aspetti per i quali appaiono più urgenti interventi pubblici correttivi.

1. Aumento di posti nelle reti strutturate di prima e di seconda accoglienza.

La disponibilità complessiva di posti sia nella primissima accoglienza che nello Sprar risulta ancora non commisurata all'entità degli arrivi, che si sommano ai minori stranieri non accompagnati già presenti sul territorio. Risulta purtroppo ancora frequente il collocamento immediato da parte delle Prefetture o dei Comuni dei luoghi di sbarco al di fuori dei circuiti istituzionali. A tal proposito è necessario rilevare che ANCI ha ricevuto numerose segnalazioni negli ultimi mesi circa il trattenimento di molti minori stranieri non accompagnati nei centri di primo soccorso ed accoglienza di Lampedusa, Pozzallo e Taranto, oggi trasformati in Hotspot, in attesa di essere trasferiti in strutture loro dedicate. Così come, molto spesso, ci viene segnalata la presenza di minori stranieri non accompagnati all'interno dei CAS per adulti, con il rischio di ritardare gli interventi di tutela e protezione, soprattutto quando tali strutture sono collocate sul territorio di

¹ Nel nuovo fondo sono confluite le risorse dell'analogo Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali dal decreto-legge 95/2012 (convertito dalla L. 135/2012) che è stato contestualmente soppresso.

piccoli Comuni, le cui capacità di intervento non sono commisurate alla complessità delle situazioni su cui intervenire, in particolare quando si tratta di numeri elevati impropriamente inseriti in strutture inadatte senza il coinvolgimento del Sindaco sul quale ricade *ex lege* tutta la responsabilità.

2. Riconoscere, laddove è necessario in considerazione di particolare vulnerabilità, quote di contributo statale superiore ai 45 €.

Anche quest'anno i Comuni possono accedere alle risorse del Fondo nazionale per i minori stranieri non accompagnati, destinato a contribuire alle spese sostenute per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, nella misura di 45€ procapite/prodie. In molti casi questa cifra rappresenta solo una parte dei costi sostenuti per l'accoglienza, considerato che le rette delle strutture sono mediamente intorno agli 80€ al giorno, soprattutto per l'accoglienza dei minori più piccoli e fragili che negli ultimi tempi sono sempre più numerosi.

Si deve infatti evidenziare l'aumento di problematicità nei minori in arrivo: egiziani ed eritrei con età inferiore ai 14 anni e a volte anche di 12, ragazzi che presentano disagi psico-sociali anche legati a stress post traumatici che necessitano di presa in carico e servizi specifici, ragazze evidentemente vittime di tratta, giovani con patologie gravi che richiedono interventi specialistici e prolungati.

3. Evitare la creazione di circuiti speciali di accoglienza dedicati esclusivamente ai minori stranieri non accompagnati.

Al fine di rispondere adeguatamente ai bisogni del singolo minore accolto, sia esso italiano o straniero, è necessario prevedere, nell'ambito del sistema delle strutture residenziali per minori, un'offerta diversificata sulla base dei servizi offerti in grado di accogliere i minori dopo una accurata valutazione caso per caso che tenga conto della situazione e dei bisogni del singolo individuo. Il problema della sostenibilità economica dell'accoglienza dei minori rappresenta certamente un problema estremamente serio, che va affrontato, ma non può essere risolto creando circuiti "speciali", con standard diversi, per le strutture di accoglienza dedicate ai minori stranieri non accompagnati. E' invece necessario garantire con mezzi differenti pari tutela dei diritti a minori caratterizzati da bisogni differenti.

4. Derogare al blocco del turn over al 25% del personale per i Comuni che accolgono i minori stranieri non accompagnati nell'ambito dello SPRAR.

I bisogni e le problematicità di cui i minori non accompagnati sono portatori sono gli elementi che i servizi sociali comunali devono tenere in considerazione nella valutazione della risposta educativa più appropriata per ogni singolo minore. Si tratta di un'attività delicata in quanto è necessario evitare il rischio che una sommaria valutazione delle caratteristiche dei minori possa indirizzarli verso strutture non adatte alle loro esigenze, con la conseguenza di compromettere un adeguato sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale cui ogni minorenne ha diritto anche in base a quanto affermato dalla Convenzione sui diritti del Fanciullo (Artt. 23, 24, 27), senza contare le ricadute negative che dovranno essere gestite dal Comune in quanto responsabile dei minori soli ad esso affidati. La complessità delle azioni da mettere in campo e l'esigenza di coinvolgere personale con alta professionalità collide non solo con la costante diminuzione delle risorse finanziarie destinate alla piena attuazione dei diritti dei minori (da quelle del Fondo per le politiche sociali a quelle del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza) ma anche con il blocco del turn over al 25% del personale nelle amministrazioni territoriali, che ha creato, specie nei Comuni di piccole dimensioni, una grave sofferenza e difficoltà nel rispondere ai bisogni sociali sempre più pressanti. A tal proposito l'ANCI sta elaborando una proposta volta a derogare al blocco del turn-over per il personale dei servizi collegati alla gestione dei progetti SPRAR, a partire dai servizi sociali. Se tale proposta venisse accolta, sarebbe un incentivo molto efficace all'adesione alla rete, perché metterebbe i Comuni nelle condizioni di far fronte con adeguate risorse umane (oltre che finanziarie) alla complessità del fenomeno, rafforzando nel contempo servizi rivolti all'insieme della popolazione.

5. Accorciare i tempi di nomina del tutore e di rilascio del permesso di soggiorno.

E' infine importante garantire la massima tempestività nelle pratiche per la nomina del tutore e per il rilascio del permesso di soggiorno. Purtroppo l'immediata apertura della tutela e la conseguente tempestiva nomina del tutore non avviene sui territori in modo uniforme e rimane ancora una criticità sulla quale intervenire. Dall'ultima rilevazione Anci, risulta infatti che i minori accolti in seconda accoglienza per i quali vi è stata l'apertura della tutela costituiscono circa l'84% dell'universo degli accolti e nella maggioranza dei casi è stato nominato quale tutore definitivo del minore un soggetto istituzionale, rappresentante un ente di assistenza (55,3%), a cui segue, a distanza, la

nomina di un tutore volontario (20,7%) e solo in percentuale minima parenti prossimi o affini al minore (3,3%).

Così come, rispetto alla titolarità di un permesso di soggiorno, si confermano le criticità rilevate anche nei Rapporti passati. Infatti, se nel 2012 poco più del 60% dei minori accolti in seconda accoglienza era provvisto di un permesso di soggiorno, dall'ultima rilevazione risulta che, seppur in lieve crescita, i minori titolari di un permesso di soggiorno sono di poco superiori al 65%.

I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI IN ITALIA.

VI RAPPORTO ANCI-CITTALIA



I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI IN ITALIA VI RAPPORTO ANCI-CITTALIA

Sintesi delle principali evidenze

Da oltre un decennio, dal 2002 in via sperimentale e dal 2004 in maniera strutturata, l'ANCI promuove un'indagine nazionale che coinvolge a cadenza biennale tutti i comuni italiani sull'entità numerica e sulle politiche di protezione e tutela attivate nei confronti dei minori stranieri non accompagnati. In questo rapporto, data la quantità di informazioni raccolte in questo decennio e per rispondere ad una richiesta di *prospettiva d'intervento condivisa* avanzata in questi anni dagli enti locali coinvolti dal fenomeno, l'intenzione è quella di dare una lettura longitudinale sia del fenomeno sia dell'impegno dei comuni e dell'Anci nella presa in carico dei minori stranieri non accompagnati. Pertanto il VI Rapporto ANCI-Cittalia farà il punto sulle politiche di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati realizzate dai Comuni coinvolti nell'indagine nel corso del decennio 2004-2014 focalizzando l'attenzione sui percorsi di integrazione che riguardano la fase di prima e seconda accoglienza, nonché sui minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo.

Principali e sintetiche evidenze:

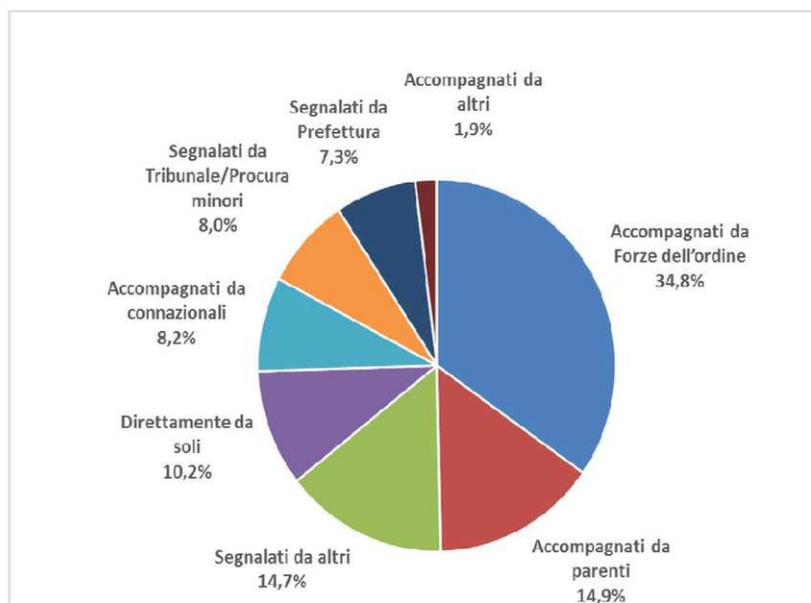
- i Comuni che hanno partecipato attivamente all'indagine rappresentano oltre il 56% dei comuni italiani, pari al 73% del totale della popolazione residente in Italia (degli 8.047 Comuni sono state raccolte informazioni per 4.518 di essi);
- il 38,3% sul totale dei 4.518 Comuni rispondenti *ha attivato un servizio, una risorsa, un'attività di orientamento, un intervento di tutela o un progetto di accoglienza*. Nel biennio 2013-2014 è aumentata rispetto agli anni precedenti la percentuale delle realtà locali coinvolte dal fenomeno della presa in carico dei msna dato che risultavano il 20,8% nel 2006, il 17,7% nel 2008, il 14,2% nel 2010 e il 24,2% nel 2012;

Tabella 1 – Comuni con MSNA contattati e/o presi in carico, anni 2013-2014 (valori assoluti e percentuali)

Comuni con MSNA contattati	v.a.	v.p.
Sì	1.732	38,3
No	2.777	61,5
dato mancante	9	0,2
Totale	4.518	100,0

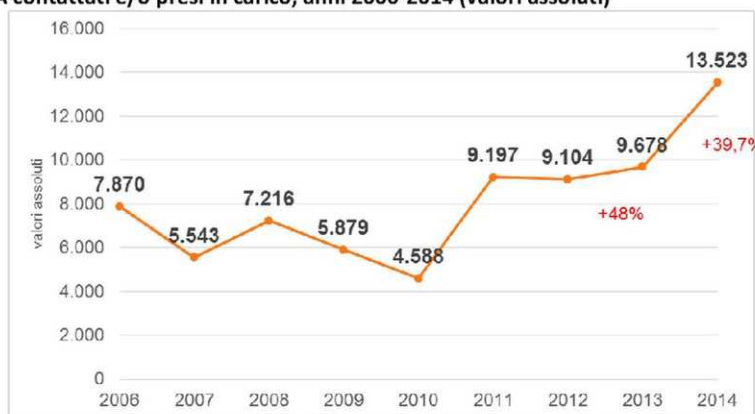
Fonte: VI Rapporto ANCI/Cittalia, *I Comuni e le politiche di accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati* (2016)

- nel biennio 2013-2014 i minori stranieri non accompagnati *contattati o presi in carico* sono stati nel 35% dei casi accompagnati ai servizi dalle forze dell'ordine, il 15% circa da parenti, poco meno del 8,2% da connazionali mentre quasi il 10,2% si presenta autonomamente. Inoltre l'8% viene segnalato dalla Procura o dal Tribunale mentre poco più del 7% dalla Prefettura;

Figura 1 – Modalità prevalente di arrivo dei MSNA contattati e/o presi in carico, anni 2013-2014 (valori percentuali)

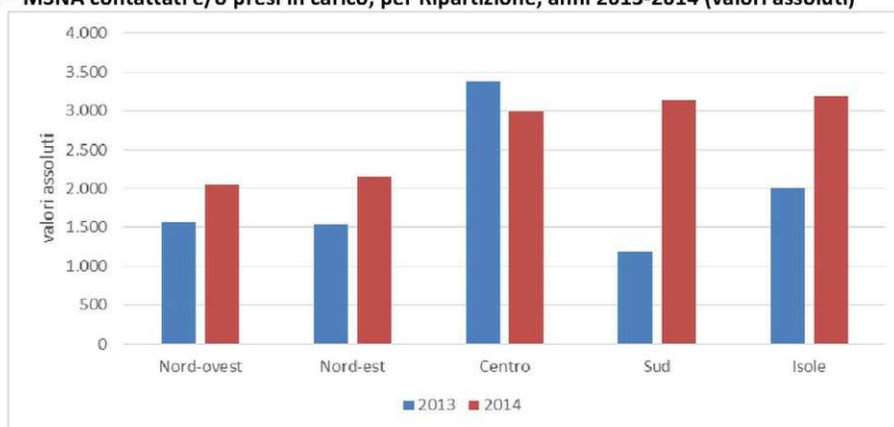
Fonte: VI Rapporto ANCI/Cittalia, *I Comuni e le politiche di accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati* (2016)

- dal 2011 il numero dei *minori stranieri non accompagnati, contattati o presi in carico dai servizi sociali dei Comuni* è incrementato in maniera esponenziale, un aumento che ha comportato l'attivazione di interventi, attività e servizi a favore di 9.678 minori nel 2013 e di 13.523 nel 2014;

Figura 2 – MSNA contattati e/o presi in carico, anni 2006-2014 (valori assoluti)

Fonte: VI Rapporto ANCI/Cittalia, *I Comuni e le politiche di accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati* (2016)

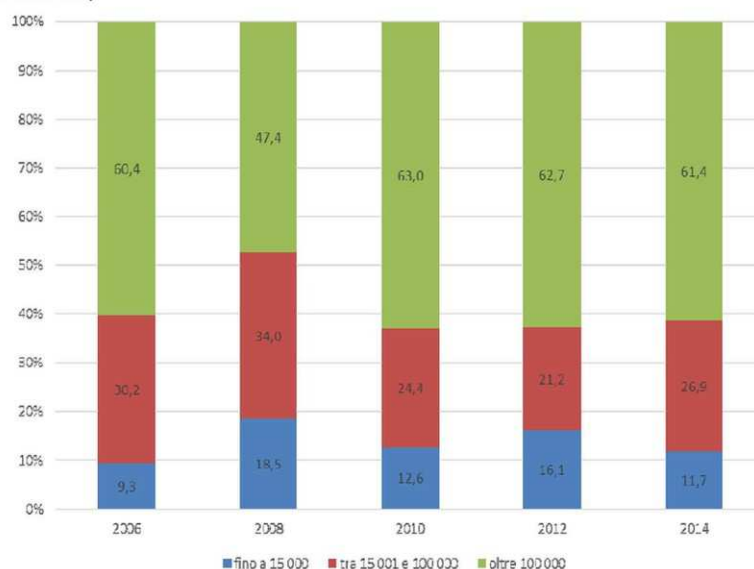
- l'analisi diacronica rapportata al livello delle ripartizioni territoriali evidenzia come tra il 2006 e il 2014 l'incremento maggiore si sia registrato nelle Isole e nel Sud. A livello regionale, nel 2014 la regione con il numero più elevato di MSNA contattati o presi in carico è la Sicilia con gli oltre 3.100 MSNA contattati o presi in carico, al secondo posto il Lazio (2.241 MSNA, pari al 16,6%), mentre al terzo posto troviamo la Calabria, ospitante 1.470 MSNA. Queste tre regioni insieme superano di poco il 50% dei MSNA contattati o presi in carico in Italia, mostrando come il fenomeno sia maggiormente distribuito su tutto il territorio italiano rispetto all'anno precedente quando totalizzavano il 60% dei msna presi in carico;

Figura 3 – MSNA contattati e/o presi in carico, per Ripartizione, anni 2013-2014 (valori assoluti)

Fonte: VI Rapporto ANCI/Cittalia, *I Comuni e le politiche di accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati* (2016)

- con riferimento alla *dimensione demografica dei Comuni* si conferma una tendenza già riscontrata nelle precedenti rilevazioni, ovvero: al crescere della classe demografica del comune di riferimento aumenta anche il numero di minori presi in carico. Nel 2013 le grandi città (oltre i 250.000 abitanti) raggruppano il 52% dei MSNA presenti in Italia, ovvero 5.013 minori su 9.678. I centri medio grandi, tra 100 e 250.000 abitanti, ospitano invece il 13% dei MSNA (pari a 1.256 individui), valore leggermente inferiore ai piccoli comuni sotto i 15.000 abitanti (1.489 MSNA, pari al 15,4%). Nel 2014, sebbene in numero assoluto sia aumentata la quota di MSNA ospitati dai grandi centri, scende a poco più del 40% a causa della grande crescita dei MSNA ospitati nei centri medi e medio-grandi;

Figura 4 – MSNA contattati e/o presi in carico, per Classe d'ampiezza demografica del Comune, anni 2006-2014 (valori percentuali)



Fonte: VI Rapporto ANCI/Cittalia, *I Comuni e le politiche di accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati* (2016)

- nel 2013, le 10 città metropolitane hanno ospitato complessivamente un numero di MSNA di poco superiore rispetto a quello ospitato nel resto dei Comuni in Italia: 4.884 contro 4.794. Nel 2014 i Comuni non metropolitani hanno aumentato sensibilmente la propria quota di MSNA, arrivando ad ospitare il 60% di minori sul territorio nazionale. Infine, sia nel 2013 che nel 2014 è il comune centrale delle Città metropolitane ad aver ospitato più di 9 MSNA su 10, polarizzando il sistema dell'ospitalità a sfavore del restante territorio metropolitano;

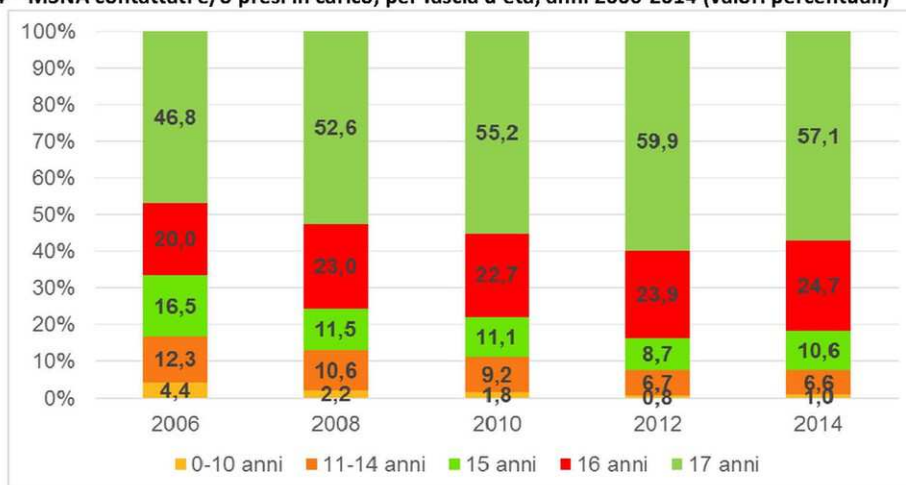
Tabella 2 – MSNA contattati e/o presi in carico, per Città metropolitane e Comuni, anni 2013-2014 (valori assoluti e percentuali)

Città metropolitana	Anno				Variazione
	2013		2014		%
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	2013/2014
Comune	4.794	49,5	8.097	59,9	68,9
Città metropolitana	4.884	50,5	5.426	40,1	11,1
centro	4.649	95,2	5.005	92,2	7,7
anello	235	4,8	421	7,8	79,1
Italia	9.678	100,0	13.523	100,0	39,7

Fonte: VI Rapporto ANCI/Cittalia, *I Comuni e le politiche di accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati* (2016)

- l'85% dei MSNA è stato contattato e/o preso in carico da *87 Comuni in tutta Italia*, valore più elevato rispetto ai 78 Comuni del 2012, a riprova del fatto che il fenomeno non solo coinvolge più minori soli, ma risulta essere anche maggiormente diffuso sul territorio. Il Comune con il maggior numero di MSNA al 2014 è Roma (1.960), sebbene registri un calo del 33,8% rispetto al 2012. Seguono quindi le maggiori città della Sicilia e Calabria, nell'ordine Reggio di Calabria (695), Palermo (557), Messina (556) e Catania (532). Sino alle prime 10 città, troviamo esclusivamente città metropolitane o potenziali tali: seguono infatti Milano (530), Napoli (335), Genova (333), Venezia (324) e Torino (296). A livello italiano, possiamo notare dalla mappa che segue come tra gli 87 Comuni che ospitano l'85% dei MNSA contattati, la maggioranza si concentri nel Nord del Paese (anche zone di frontiera quali il Friuli-Venezia Giulia), nel sud della Puglia, in Calabria e Sicilia;

- oltre il 96% dei giovani presi in carico dai servizi sociali il è di sesso maschile e prossimo alla maggiore età; infatti, nel 2014 il 55,6% risultano diciassettenni. Da sottolineare come dal 2006 ad oggi la fascia d'età 16-17 anni sia cresciuta passando dal 66,1% del 2006 (74,5% nel 2008, 77,6% nel 2010) all'80% del 2014 con una diminuzione invece dei quindicenni che sono passati dal 16,4% del 2006 al 10% del 2014;

Figura 4 – MSNA contattati e/o presi in carico, per fascia d'età, anni 2006-2014 (valori percentuali)

Fonte: VI Rapporto ANCI/Cittalia, *I Comuni e le politiche di accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati* (2016)

- oltre la metà dei minori proviene da quattro Paesi: Egitto, Bangladesh, Gambia e Albania (53,8%). A questi seguono i minori provenienti da Eritrea (7,5%), Afghanistan (4,9%), Senegal (4,8%), Mali (4,2%), Somalia (3,7%) e Nigeria (3,6%). Questi primi dieci paesi per provenienza coprono circa l'83% di tutti i minori contattati o presi in carico dai servizi sociali in Italia nel corso del 2014;

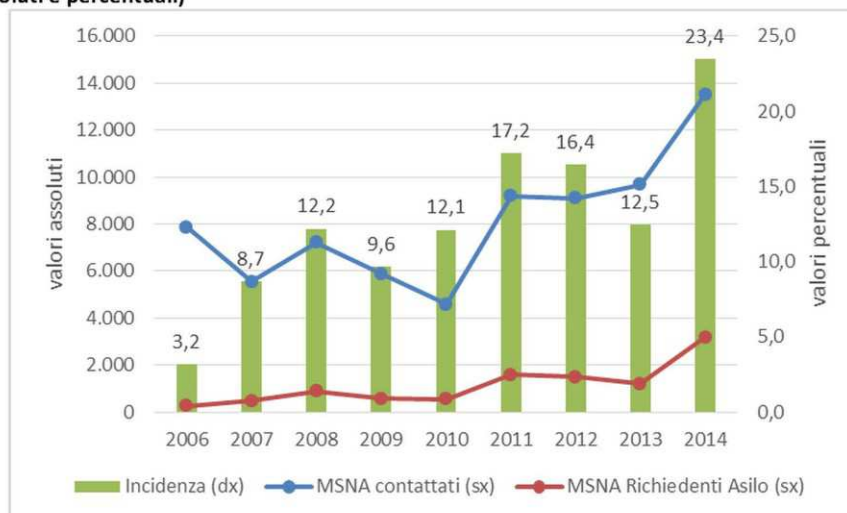
Tabella 3 – MSNA contattati e/o presi in carico, per Paese di provenienza – prime 10 nazionalità, anno 2014 (valori assoluti e percentuali)

Paese	v.a.	v.p.	Perc valida cumulata
Egitto	2.790	20,6	21,5
Bangladesh	1.704	12,6	34,7
Gambia	1.294	9,6	44,7
Albania	1.183	8,7	53,8
Eritrea	968	7,2	61,3
Afghanistan	639	4,7	66,2
Senegal	619	4,6	71,0
Mali	545	4,0	75,2
Somalia	474	3,5	78,9
Nigeria	465	3,4	82,5
altro	2.269	16,8	100,0
Info non disponibile	499	3,7	-
dato mancante	74	0,5	-
Totale	13.523	100,0	-

Fonte: VI Rapporto ANCI/Cittalia, *I Comuni e le politiche di accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati* (2016)

- tra i minori presi in carico si registra anche una quota sempre più significativa di *minori richiedenti protezione internazionale* che si teme possano subire persecuzioni nel paese d'origine per motivi di razza, religione, nazionalità o per opinioni politiche; minori hanno diritto di presentare, con il supporto del tutore, la domanda di asilo. Tra i minori presi in carico/contattati dai servizi sociali dei Comuni si registra un aumento di minori richiedenti protezione internazionale: nel biennio 2013-2014 si è registrato un incremento sia in termini quantitativi passando da 1.205 a 3.171 sia per quanto riguarda l'incidenza di questo segmento sul totale dei minori presi in carico dai servizi sociali (12,5% nel 2013 e 23,4% nel 2014);

Figura 5 – MSNA contattati e/o presi in carico e MSNA richiedenti protezione internazionale, anni 2006-2014 (valori assoluti e percentuali)

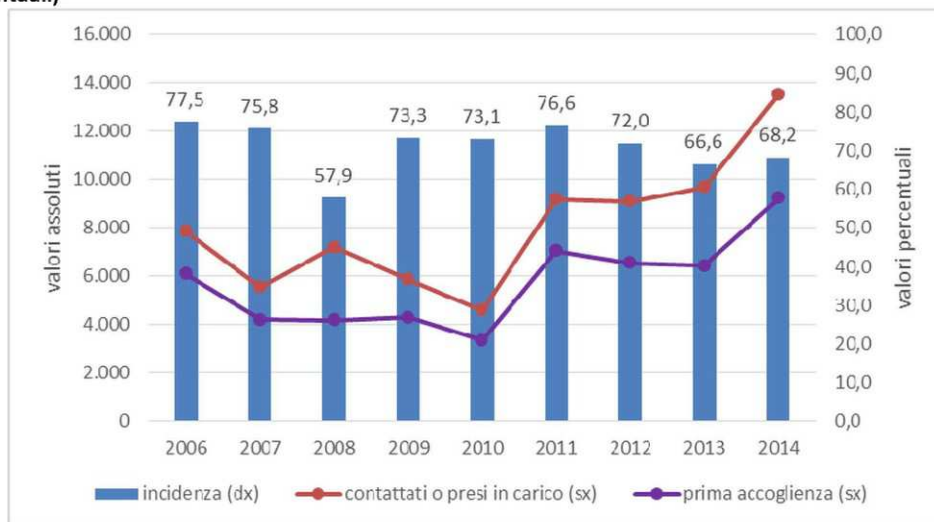


Fonte: VI Rapporto ANCI/Cittalia, *I Comuni e le politiche di accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati* (2016)

- il 68,2% dei minori non accompagnati presi in carico è stato accolto in strutture di *prima/pronta accoglienza*: i minori collocati in accoglienza sono stati 9.229 nel 2014 facendo registrare un incremento del 43,2% rispetto all'anno precedente e il tasso di crescita maggiore dal 2006 (51,2%); In base alla distribuzione dei minori nelle diverse regioni, nel corso del 2014 i Comuni della Sicilia (20,9%), della Calabria (14%) e del Lazio (18,4%), hanno accolto in prima/pronta accoglienza oltre la metà (53,3%) del totale dei minori stranieri non accompagnati. Tra il 2013 e il 2014, la crescita maggiore di MSNA in prima accoglienza si è registrata in Campania (+1.393%), passando da 14 a 209 MSNA, seguita dalla Calabria (+942%, da 124 a 1.929) e Basilicata (+260%, da 25 a 90). In particolare, nel 2014 il 47,1% dei MSNA è stato accolto dalle città metropolitane, di cui la quasi totalità nelle zone del centro

(solo il 5,2% nell'anello metropolitano). Il peso delle città metropolitane è tuttavia in calo rispetto al biennio 2012-2013, quando si assestava oltre il 60%, tornando a valori simili a quelli del 2011;

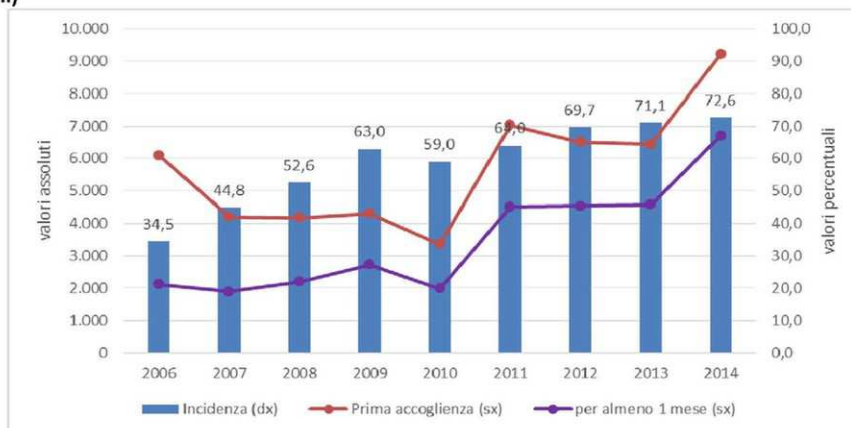
Figura 5 – MSNA contattati e/o presi in carico e MSNA in prima accoglienza, anni 2006-2014 (valori assoluti e percentuali)



Fonte: VI Rapporto ANCI/Cittalia, *I Comuni e le politiche di accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati* (2016)

- l'incidenza degli accolti per almeno un mese in prima accoglienza nel corso del tempo è aumentata: se nel 2004 solo il 27% sul totale era ancora presente dopo un mese dal collocamento in comunità, nel 2006 si è passati al 34,5%, così come al 53% nel 2008 e quasi al 60% nel 2010, quasi il 70% nel 2012, sino a giungere a oltre 7 minori su 10 nel 2014. Tranne che per le lievi flessioni del 2007 e del 2010, annualmente la loro crescita è stata costante, e dal 2011 in poi molto sostenuta, arrivando a un aumento del 218,3% nel 2014 rispetto all'anno precedente;

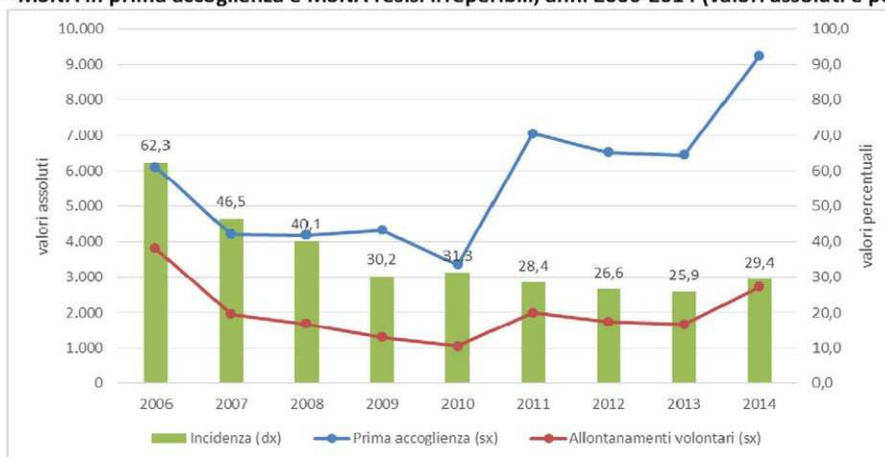
Figura 6 – MSNA in prima accoglienza e MSNA accolti per almeno 1 mese, anni 2006-2014 (valori assoluti e percentuali)



Fonte: VI Rapporto ANCI/Cittalia, *I Comuni e le politiche di accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati* (2016)

- dal 2006 al 2010 il numero di minori fuggiti dalle strutture durante il periodo di prima accoglienza si è presentato in costante diminuzione, sia per quanto riguarda i valori assoluti sia per quanto concerne l'incidenza percentuale degli irreperibili sul totale degli accolti in prima accoglienza (dal 62,3% nel 2006 al 31,3% nel 2010). Dal 2011 il valore assoluto è incrementato, ma l'incidenza sul totale degli accolti ha continuato a decrescere, arrivando al 25,9% del 2013. Nel 2014 risulta in crescita non solo il valore assoluto (2.712 irreperibili, comunque al di sotto dei 3804 del 2006), sia l'incidenza percentuale sugli accolti (29,4%);

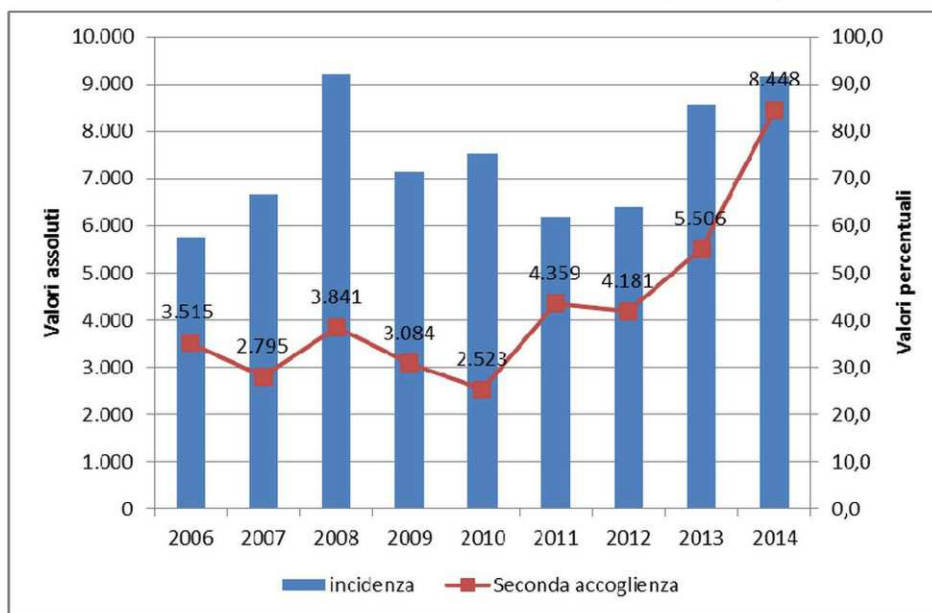
Figura 7 – MSNA in prima accoglienza e MSNA resisi irreperibili, anni 2006-2014 (valori assoluti e percentuali)



Fonte: VI Rapporto ANCI/Cittalia, *I Comuni e le politiche di accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati* (2016)

- nel biennio 2013-2014 i minori stranieri non accompagnati per i quali il Comune ha predisposto un progetto di vita individualizzato di lungo periodo sono stati il 55% degli accolti in prima accoglienza. Il numero dei minori complessivamente accolti, ovvero quelli passati dalla prima accoglienza sommati a quelli già presenti in seconda accoglienza, dopo un andamento oscillante che si protrae fino al 2010, dal 2011 si rileva un incremento costante con un netto aumento nel 2013 (+31,7%) quando sono giunti a 5.506 e che diventa decisamente consistente nel 2014 quando si raggiunge quota 8.448 minori (+53,4%). In questa ultima annualità è stato infatti registrato un significativo incremento così come era già avvenuto nel 2011 in occasione della cd. Emergenza Nord Africa relazione agli anni precedenti;

Figura 8 – MSNA in seconda accoglienza, anni 2006-2014 (valori assoluti e percentuali)

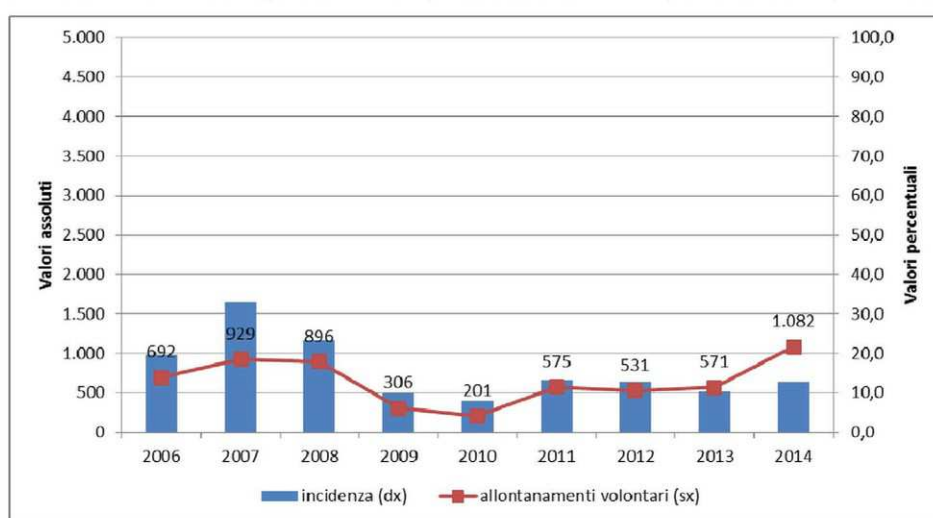


Fonte: VI Rapporto ANCI/Cittalia, *I Comuni e le politiche di accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati* (2016)

- nel biennio 2013/14, a differenza del biennio precedente dove in prevalenza la presenza dei minori era concentrata nei Comuni del Lazio, Puglia, Emilia Romagna e Lombardia, le regioni con la percentuale più alta di minori soli in seconda accoglienza sono la Sicilia (in media 21%), il Lazio (14%), la Puglia (8%) e l'Emilia Romagna (6,5%) mentre abbiamo notato che in prima accoglienza oltre la metà del totale dei minori (53,3%) si rilevano nel corso del 2014 nei Comuni della Sicilia (20,9%), della Calabria (14%) e del Lazio (18,4%);

- nel 2014 i minori che si sono resi irreperibili sono stati circa il 13% del totale dei minori inseriti in seconda accoglienza (1.082 su 8.448), in aumento rispetto al 2013 (erano il 10,4%) ma con percentuali analoghe al biennio precedente (12,7% nel 2012). Da sottolineare invece la variazione percentuale tra i valori rilevati nelle prime annualità dell'indagine (dal 2006 al 2008) quando l'incidenza percentuale dei minori irreperibili sul totale dei minori in seconda accoglienza oscillava tra il 20 e oltre il 30%

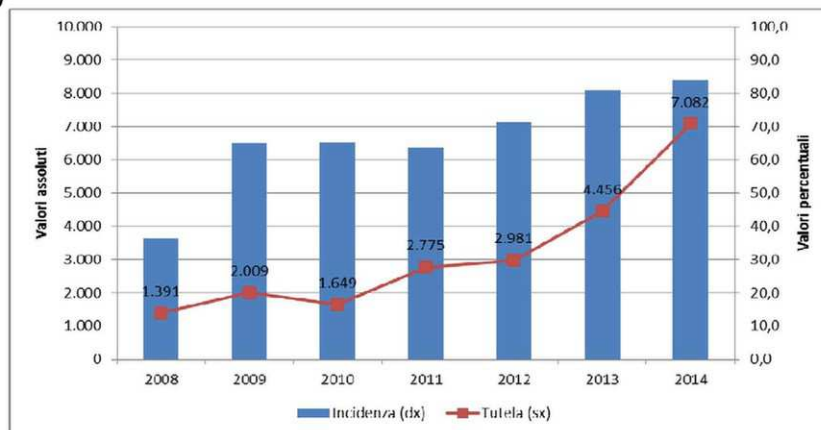
Figura 9 – MSNA in seconda accoglienza resisi irreperibili, anni 2006-2014 (valori assoluti e percentuali)



Fonte: VI Rapporto ANCI/Cittalia, *I Comuni e le politiche di accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati* (2016)

- nel 2014 i minori accolti in seconda accoglienza per i quali vi è stata l'apertura della tutela costituiscono circa l'84% dell'universo degli accolti, con un aumento del 59% rispetto all'anno precedente. Dal 2008 la percentuale delle tutele aperte ha subito una crescita costante, passando dal 36,2% della prima annualità al 65,4% nel 2010 fino al 71,3% nel 2012. Con riferimento ai minori per i quali è stata aperta la tutela, nella maggioranza dei casi è stato nominato quale tutore definitivo del minore un soggetto istituzionale, rappresentante un ente di assistenza (55,3%), a cui segue, a distanza, la nomina di un tutore volontario (20,7%) e solo in percentuale minima parenti prossimi o affini al minore (3,3%);

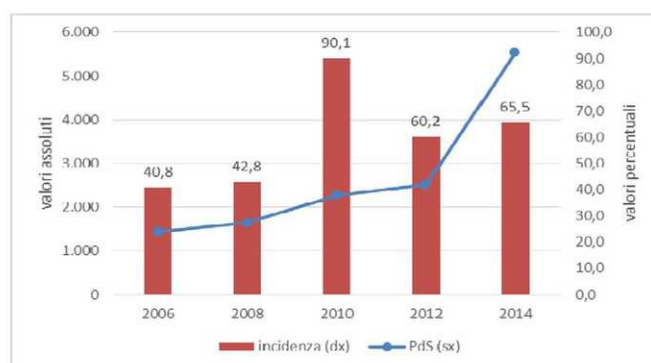
Figura 10 – MSNA in seconda accoglienza per i quali è stata aperta la tutela, anni 2006-2014 (valori assoluti e percentuali)



Fonte: VI Rapporto ANCI/Cittalia, *I Comuni e le politiche di accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati* (2016)

- rispetto alla titolarità di un permesso di soggiorno, nel 2014 si confermano le criticità rilevate nel biennio precedente. Infatti, se nel 2012 poco più del 60% dei minori accolti in seconda accoglienza era provvisto di un permesso di soggiorno, nel 2014, seppur in lieve crescita, i minori titolari di un permesso di soggiorno sono di poco superiori al 65%. A livello nazionale, nel corso degli anni, l'incidenza dei titolari un permesso di soggiorno sugli accolti in seconda accoglienza segue un andamento altalenante: nel 2008 lo aveva ottenuto il 42,8% dei minori, nel 2010 il 73,6% e poi scendere al 60,2% nel 2012 ed aumentare nuovamente, come detto sopra, al 65% nel 2014.

Figura 11 – MSNA in seconda accoglienza e titolari di Permesso di soggiorno, anni 2006-2014 (valori assoluti e percentuali)



Fonte: VI Rapporto ANCI/Cittalia, *I Comuni e le politiche di accoglienza dei Minori Stranieri Non Accompagnati* (2016)

PAGINA BIANCA

ALLEGATO 3

RELAZIONE DELLA CONFERENZA UNIFICATA

CONFERENZA UNIFICATA

Vertente su i punti di seguito riportati:

- **censimento del numero e delle caratteristiche delle strutture di accoglienza minori** (sia italiani che minori stranieri non accompagnati): quanti vi transitano e periodo di permanenza;
- **sistema dei controlli e dei finanziamenti**

la Conferenza Unificata ha reso pareri, sancito intese e accordi su :

- MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI (Ministero politiche sociali fino al 2014)
- FONDO NAZIONALE PER LE POLITICHE E I SERVIZI DELL’ASILO (istituito dal 2015, ministero Interno)
- FONDO INFANZIA E ADOLESCENZA (politiche sociali)
- FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI (politiche sociali)

FONDO MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

L'art. 23, comma 11, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, ha istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali il **Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati**, al fine di assicurare la prosecuzione degli interventi a favore dei minori stranieri non accompagnati connessi al superamento dell'emergenza umanitaria e consentire una gestione ordinaria dell'accoglienza.

(A decorrere dall'1.1.2015, l'art.1, comma 181, della L. 23.12.2014, n.190 (legge di stabilità 2015) ha stabilito il trasferimento delle risorse del Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, per le medesime finalità, in un apposito Fondo istituito nello stato di previsione del Ministero dell'interno, con contestuale incremento della dotazione finanziaria di ulteriori € 12,5 milioni)

Nel 2015, sono state ripartite le somme residue del fondo per un ammontare **Euro 21.402.267,40**.

Nel 2014, sono stati ripartiti **Euro 30 milioni e risorse aggiuntive per Euro € 60 milioni** (tali risorse, destinate, tra l'altro, a finanziare l'intesa tra il Governo, le Regioni e gli Enti locali del **10 luglio 2014** “per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati)

Atti relativi al **Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati**

- **Parere sullo schema di decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali** ai sensi dell'articolo 1, comma 182, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 – erogazione delle **somme residue** afferenti al Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati di cui all'articolo 23, comma 11, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135.

Rep. Atti n. 82/CU del 30 luglio 2015 (Codice sito: 4.11/2015/8)

€ 21.402.267,40.

- **Atto di riparto Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (FNAMSNA) - anno 2014**

Parere sullo schema di decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali concernente **il riparto per l'anno 2014** del Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati di cui all'articolo 23, comma 11, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135.

Rep. Atti n. 102/CU del
5 agosto 2014 (Codice sito: 4.11/2014/3)

Risorse per Euro 30 milioni

- **Atto di riparto risorse aggiuntive FNAMSNA 2014**

Parere sullo schema di decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali concernente **il riparto per l'anno 2014 delle risorse aggiuntive** finanziarie destinate al Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati di cui all'articolo 23, comma 11, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135.

Rep. Atti n. 130/CU del **30 ottobre 2014** (Codice sito: 4.5/2014/5)

Risorse ripartite: Euro € 60 milioni

FONDO NAZIONALE PER LE POLITICHE E I SERVIZI DELL'ASILO

A decorrere **dall'1.1.2015**, l'art.1, comma 181, della L. 23.12.2014, n.190 (legge di stabilità 2015) ha stabilito il trasferimento delle risorse del Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, per le medesime finalità, in un apposito **Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo** istituito nello stato di previsione del Ministero dell'interno

Su tale Fondo, con decreto del ministro dell' Interno, vengono finanziati, previa approvazione dei *l'approvazione delle graduatorie e l'ammissione al finanziamento i progetti presentati dagli enti locali per i servizi finalizzati all'accoglienza in favore dei minori stranieri non accompagnati.*

Per il biennio 2016-2017 le risorse ripartite sul Fondo ammontano :

- 2016: **31.798.037,08**;
- 2017: **53. 980.653,63**

Per l'anno 2015 le risorse ripartite sul Fondo ammontano a Euro **21.000.000,00**

Atti relativi al *Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo*

Riparto *Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo 2016-2017 e 2015;*

- ***Approvazione della graduatoria e l'ammissione al finanziamento, a valere sul Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, dei progetti presentati dagli enti locali***

Parere sullo schema di decreto del Ministro dell'interno recante l'approvazione della graduatoria e l'ammissione al finanziamento, a valere sul Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, dei progetti presentati dagli enti locali per i servizi finalizzati all'accoglienza in favore dei minori stranieri non accompagnati (**anno 2015**)

Rep. Atti n. 125/CU del **26 novembre 2015** (Codice sito: 4.5/2015/3)

Risorse ripartite : Euro 21.000.000,00

- ***Approvazione della graduatoria e l'ammissione al finanziamento, a valere sul Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, dei progetti presentati dagli enti locali***

Parere sullo schema di decreto del Ministro dell'interno di approvazione della graduatoria degli Enti locali che erogano servizi di accoglienza in favore di richiedenti e di titolari di protezione internazionale e disagio mentale, ammessi al contributo del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo(**biennio 2016-2017**)Repertorio Atti n. 78/CU del **26 maggio 2016**

FONDO NAZIONALE INFANZIA E ADOLESCENZA

Il Fondo è ripartito tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Una quota è riservata al finanziamento di interventi da realizzare in 15 città più grandi o più problematiche (c.d. “ Riservatarie”) in materia di infanzia. La ripartizione del Fondo e della quota riservata avviene, tra l'altro, sulla base dei criteri: a) carenza di strutture per la prima infanzia b) numero di minori presenti in presidi residenziali socio-assistenziali;

Nel 2016 , sono state ripartite le somme **€ 28.794.000,00**

Nel 2015 , sono state ripartite le somme **€ 28.709.000,00**

Nel 2014 , sono state ripartite le somme **30.688.000,00**

In materia di Infanzia e adolescenza, è stato approvato inoltre il Piano nazionale di azione di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, biennio 2016-2017. (*Fondamentale atto di indirizzo che, tra l'altro, dispone in ordine ai minori in strutture di accoglienza*)

Atti relativi al fondo nazionale infanzia e adolescenza

- **Atto di riparto del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza in favore dei comuni cosiddetti “riservatari” anno 2016**

Intesa sullo schema di decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, di riparto del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza in favore dei comuni cosiddetti “riservatari” di cui all'articolo 1, della legge 28 agosto 1997 n. 285, e dell'articolo 1, comma 1258, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, come modificato dall'articolo 2, comma 470, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Annualità 2016.Rep. Atti n. del 5 maggio 2016 (Codice sito: 4.11/2016/4)

Importo ripartito: Euro 28.794.000,00

- **Atto riparto del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza in favore dei comuni cosiddetti “riservatari” anno 2015**

Intesa sullo schema di decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, di riparto del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza in favore dei comuni cosiddetti “riservatari” di cui all'articolo 1, della legge 28 agosto 1997 n. 285, e dell'articolo 1, comma 1258,

della legge 27 dicembre 2006, n. 296, come modificato dall'articolo 2, comma 470, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Anno 2015.Repertorio Atti n. 80/CU del 30 luglio 2015(Codice sito: 4.11/2015/7)

Importo ripartito: Euro 28.709.000,00

- **Atto di riparto del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza in favore dei comuni cosiddetti “riservatari” anno 2014**

Intesa sullo schema di decreto interministeriale di riparto del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza in favore dei comuni cosiddetti “riservatari” di cui all'articolo 1, della legge 28 agosto 1997 n. 285, e dell'articolo 1, comma 1258, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, come modificato dall'articolo 2, comma 470, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Anno 2014.Rep. Atti n. 62/CU del 12 giugno 2014(Codice sito: 4.3/2014/1)

Importo ripartito: Euro 30.688.000,00

PLANO NAZIONALE

Piano nazionale di azione di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, biennio 2016-2017.

Parere sul **IV Piano nazionale di azione di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, biennio 2016-2017.**(Rep. atti n. 23/CU del 11 febbraio 2016 (Codice sito: 4.11/2016/1)

FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI

All'interno del Fondo (ripartito tra le regioni) esistono macro aree relative all'argomento oggetto dell'indagine, con particolare riguardo a “ **comunità e residenze a favore dei minori e persone con fragilità** ”;

Nel 2015 , sono state ripartite le somme € **278.192.953,00**

Nel 2014 , sono state ripartite le somme € **262.618.000,00**

Atti relativi al **Fondo politiche sociali** :

- **riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2015.**

Intesa, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, sullo schema di decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, concernente il riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali per **l'anno 2015**. Rep. Atti n. 36/CU del 25 marzo 2015 (*Codice sito: 4.11/2015/3*)

Importo ripartito: Euro 278.192.953,00

- **riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2014.**

Intesa, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, sullo schema di decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, concernente il riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali per **l'anno 2014**. Rep. Atti n. 27/CU del 20 febbraio 2014 (*Codice sito: 4.11/2014/2*)

Importo ripartito: Euro 262.618.000,00

PAGINA BIANCA

ALLEGATO 4

RELAZIONE DELLA CONFERENZA DELLE REGIONI
E DELLE PROVINCE AUTONOME



CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME
16/77/CR05/C8-C15

MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

Normativa e dati.

Le modalità di assistenza e presa in carico dei Minori Stranieri non accompagnati presenti sul territorio nazionale sono state definite nel corso dello scorso anno.

In primo luogo, le modifiche apportate con la Legge di stabilità per il 2015, che ha trasferito il Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati in capo al Ministero dell'Interno, hanno consentito di procedere verso un sistema unico di accoglienza, in grado di superare le distinzioni tra i minori non accompagnati e i minori non accompagnati richiedenti protezione internazionale.

Successivamente, il Decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, in particolare agli articoli 18 e 19 dedicati al tema dell'accoglienza dei minori non accompagnati, in continuità con quanto previsto nell'Intesa del 10 luglio 2014, ha disposto e regolato responsabilità e modalità organizzative dell'intero sistema di accoglienza che prevede, a regime, una prima accoglienza in strutture governative ad alta specializzazione ed un'accoglienza di secondo livello nell'ambito dello SPRAR.

Nelle more della realizzazione del nuovo sistema e in coerenza con quanto contemplato nell'Intesa del 10 luglio, è previsto che il Ministero dell'Interno:

1. **coordini la costituzione di strutture temporanee di accoglienza**, individuate ed autorizzate dalle Regioni, di concerto con le Prefetture e gli Enti Locali (art. 19, comma 1, d. lgs 142).

A tal fine, lo stesso Ministero, attraverso una Struttura di missione appositamente costituita, ha attivato a partire da marzo 2015 e finanziato con fondi FAMI 13 strutture di prima accoglienza per complessivi 641 posti nelle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Liguria, Puglia, Sicilia.

Prima Accoglienza:

Distribuzione a livello regionale dei centri di prima accoglienza FAMI:



2. Aumenti la capienza di posti nei progetti della rete SPRAR.

Con riferimento alla seconda accoglienza, il nuovo sistema prevede che anche i minori non accompagnati non richiedenti protezione internazionale possano accedere al sistema SPRAR, nei limiti dei posti e delle risorse disponibili.

Per provvedere all'ampliamento del sistema il Ministero dell'Interno, già nel secondo semestre del 2014, ha curato la messa a disposizione di 216 posti aggiuntivi in ambito SPRAR. Da ultimo, a seguito della pubblicazione di un nuovo bando SPRAR, sempre dedicato al target minori, la rete SPRAR minori è stata ulteriormente ampliata con la creazione di 1010 nuovi posti, attivati a partire dal mese di dicembre 2015.

Seconda Accoglienza:**Distribuzione a livello regionale dei centri SPRA MSNA:****Legenda:**

 **Progetti SPRAR**
(attivi al 30 maggio 2016)

Regione	Posti disponibili
Basilicata	67
Calabria	242
Campania	75
Emilia Romagna	211
Friuli Venezia Giulia	15
Lazio	79
Liguria	57
Lombardia	107
Marche	25
Molise	56
Piemonte	76
Puglia	203
Sicilia	488
Toscana	50
Trentino Alto Adige	17
Umbria	29
Veneto	41
TOTALE	1838

- 3. Contribuisca a supportare economicamente, per un massimo di € 45 pro die pro capite, i Comuni, che continuano ad erogare i servizi di accoglienza ed assistenza dei minori, nelle more della messa a regime del nuovo sistema delineato dalle vigenti norme.**

Con riferimento alla presenza dei minori stranieri non accompagnati censiti dal Ministero del Lavoro ai sensi dell'art. 33 del TU dell'immigrazione e del DPCM n. 535/1999, alla data del 30 aprile 2016 risultano essere presenti e censiti 11.648 minori sull'intero territorio nazionale mentre ne risultano irreperibili altri 5.099.

Tabella 1

Arrivi via mare MSNA Fonte: Ministero dell'Interno			
24.5.2016	2015	2014	2013
Totale arrivi 5.799	Totale arrivi 12.360	Totale arrivi 13.026	Totale arrivi 5.232
Nazionalità Egitto 17% Gambia 15% Eritrea 12% Somalia 11% Guinea e Costa Av 8%	Nazionalità Eritrea 25% Egitto 14% Gambia 11% Somalia 10% Nigeria 8%	Nazionalità Eritrea 26% Egitto 15% Somalia 11% Gambia 9% Sub-Sahara 7%	Nazionalità Siria 23% Egitto 22% Somalia 15% Eritrea 13% Afghanistan e Gambia 6%

Tabella 2

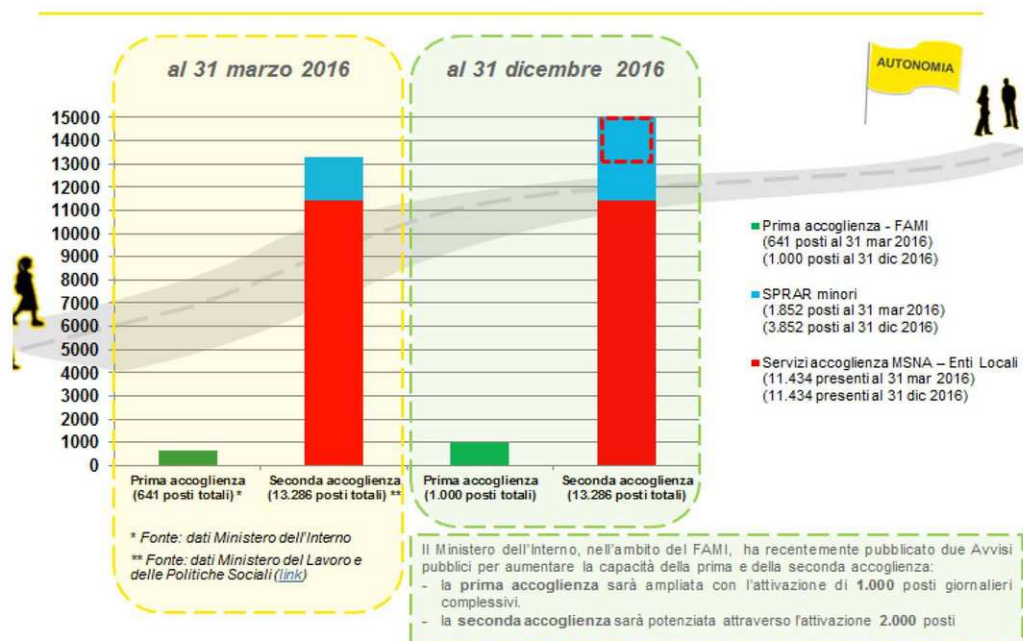
Presenze MSNA in strutture di accoglienza Fonte Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali					
30.4.2016		2015		2014	
Presenti 11.648	Irreperibili 5.099	Presenti 11.921	Irreperibili 6135	Presenti 10.536	Irreperibili 3.707 (35%)
Genere		Genere		Genere	
95,1% M	4,9% F	95,4% M	4,6% F	94,4% M	5,5% F
Età		Età		Età	
17 anni	55,9%	17 anni	54%	17 anni	49%
16 anni	27,1%	16 anni	27,2%	16 anni	28%
15 anni	9,8%	15 anni	11%	15 anni	12%
14-7 anni	7,1%	14-7 anni	7,5%	14-7 anni	9%
Nazionalità		Nazionalità		Nazionalità	
Egitto	21%	Egitto	23,1%	Egitto	23%
Albania	12,6%	Albania	12%	Eritrea	12%
Gambia	11,7%	Eritrea	9,9%	Gambia	10%
Eritrea	7,2%	Gambia	9,7%	Somalia	10%
Nigeria	6,1%	Nigeria	5,8%	Albania	9%
Somalia	5,5%	Somalia	5,8%	Bangladesh	5%
Senegal	4,7%	Bangladesh	5,7%	Mali	4%
Bangladesh	4,5%	Senegal	4,3%	Senegal	3%
Mali	3,8%	Mali	3,9%	Afghanistan	3%
Costa d'Avorio	3,5%	Afghanistan	2,8%	Nigeria	3%

Al fine di rafforzare la protezione dei minori stranieri, compresi i minori non accompagnati, che giungono in Italia via mare e attraverso i principali valichi di confine terrestre, nonché dei minori rintracciati sul territorio nazionale, l'Autorità Responsabile FAMI presso il Ministero dell'Interno sta sostenendo un'azione indirizzata a Regioni, Enti locali, organismi internazionali, organizzazioni intergovernative, organizzazioni del terzo settore. L'intervento intende garantire ai minori una corretta informazione, nelle lingue e secondo le modalità a loro comprensibili. L'azione prevede inoltre la verifica delle procedure e standard di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati ed il rafforzamento della capacità degli operatori e delle Autorità locali nella gestione del fenomeno dei minori migranti nella sua complessità, promuovendo lo scambio ed il confronto tra attori istituzionali (operanti in ambito locale, regionale e/o nazionale nel settore dell'Avviso), per condividere, sperimentare e trasferire modelli di servizio a favore di questa peculiare categoria di migranti.

In considerazione della necessità di dare ulteriori risposte alle necessità di implementazione del sistema, ancora una volta grazie a finanziamenti del fondo FAMI, sono in questi giorni pubblicati due avvisi per il potenziamento dell'accoglienza e in particolare:

- a scadenza 20 giugno 2016 avvio strutture per complessivi 1.000 posti di prima accoglienza;
- a scadenza 6 settembre 2016 potenziamento della rete SPRAR per Minori stranieri non accompagnati per ulteriori 2.000 posti.

Attuale capacità del sistema di accoglienza MSNA (e proiezione futura)



Iniziative e ruolo delle Regioni e delle Province autonome

In considerazione di quanto sopra riportato e per contribuire a rendere operativo il sistema, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha approvato nella seduta dello scorso 5 maggio, un Accordo sul sistema di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e un Accordo sui requisiti minimi per la seconda accoglienza dei minori stranieri non accompagnati nel percorso verso l'autonomia (allegati).

➤ Accordo sul sistema di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

Le Regioni hanno infatti ritenuto necessario definire un percorso di accoglienza strutturato che permetta la presa in carico istituzionale del minore dal momento dello sbarco o del primo rintraccio sino al raggiungimento dell'autonomia.

Il modello prefigurato si struttura sulla:

- **Prima accoglienza:** gestita in strutture diffuse sul territorio nazionale con una garanzia di ospitalità di 50 minori per progetto distribuiti in strutture che possono accogliere fino a un massimo di 30 minori, con un turn over garantito di 60 giorni, finanziata dal Ministero dell'Interno sul fondo FAMI. Il Ministero a tal riguardo ha emanato un avviso per la realizzazione di tali strutture sul territorio con l'obiettivo di garantire la diffusione dell'accoglienza su tutto il territorio nazionale ed è in fase di approvazione il Decreto interministeriale che ne fissa i requisiti che dovranno essere recepiti, ai fini delle necessarie autorizzazioni, dalle Regioni.
- **Seconda accoglienza:** gestita in strutture della rete SPRAR dedicate ai MSNA ed in caso di insufficienza della ricettività SPRAR, in strutture del territorio o mediante lo strumento dell'affido. Allo scopo di creare omogeneità sui territori e coerenza con il finanziamento ministeriale di 45 euro pro die pro capite, e necessario che le singole Regioni recepiscano il documento relativo ai requisiti minimi per la seconda accoglienza dei MSNA, sanciti con accordo in Conferenza.

Al fine di realizzare compiutamente quanto proposto, occorre garantire la fluidità del sistema e coordinare le tempistiche dei provvedimenti che riguardano l'avvio dei due livelli di accoglienza. Occorre, cioè, che i bandi FAMI per la prima e la seconda accoglienza - già pubblicati contemporaneamente dal Ministero dell'Interno - siano accompagnati dalla proficua attivazione delle Regioni che favorisca la concreta implementazione del sistema.

L'esito positivo di questo percorso renderà possibile sottoporre al Ministero dell'Interno, nella qualità di ADG FAMI, una richiesta di interventi di sostegno dell'impegno territoriale ed azioni di sistema rivolte ai territori coinvolti nelle progettazioni previste dai bandi.

➤ Accordo sui requisiti minimi per la seconda accoglienza dei minori stranieri non accompagnati nel percorso verso l'autonomia

La definizione di standard minimi delle strutture del territorio per la seconda accoglienza dei MSNA - elaborata sulla base delle esperienze in atto nelle singole Regioni raccolte attraverso un apposito monitoraggio - si è resa necessaria al fine di creare omogeneità sui

territori, garantire servizi di accoglienza in grado di coniugare qualità ed appropriatezza degli interventi e rendere sostenibile il finanziamento ministeriale di 45 € pro die pro capite.

Il documento si pone come prima sperimentazione condivisa, da porre in verifica periodicamente e comunque dopo un anno di funzionamento e fa salve le esperienze e le sperimentazioni in atto sui territori.

Criticità

Ad oggi, nonostante molto sia stato fatto per regolamentare e rendere fluido ed operativo il sistema dell'accoglienza dei MSNA, permangono comunque molte criticità.

- In particolare, si evidenzia la difficoltà di pervenire effettivamente ad un'equa distribuzione dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati su tutto il territorio nazionale, permanendo la stragrande maggioranza dei minori stessi a carico della Regione Sicilia e di altre Regioni del Sud.
- Gli arrivi sempre più numerosi rischiano di rendere insufficiente il sistema di accoglienza appena progettato, con la conseguente necessità di creare sempre nuovi posti e di rendere più rapidi i tempi necessari, al fine di evitare una fuoriuscita autonoma dal sistema. Inoltre, i numeri molto alti dell'accoglienza ancora a carico degli Enti Locali rendono praticamente insostenibile il solo contributo di 45 euro pro capite pro die messo a disposizione dal Ministero dell'Interno.
- L'aumento fra i MSNA di ragazze e di casi di tratta rende necessario e improcrastinabile il raccordo fra le due filiere degli interventi a favore dei MSNA e a favore delle vittime di tratta, interventi che fra l'altro sono in capo a due Ministeri diversi (Interno e Pari opportunità).
- Risulta inoltre ancora irrisolto il problema dell'accertamento dell'età dei MSNA che potrebbe, invece, portare ad una significativa diminuzione dei costi dell'accoglienza, qualora alcuni presunti minori si dovessero rivelare maggiorenni. Al momento è stato approvato un DPCM che definisce le procedure per l'accertamento dell'età unicamente dei Minori stranieri non accompagnati vittime di tratta. Per i restanti MSNA le Regioni hanno elaborato una proposta di Protocollo che definisce tali procedure attraverso un approccio multidisciplinare, ma la relativa istruttoria al momento è sottoposta a verifiche di carattere sia tecnico che finanziario da parte dei competenti Ministeri, non potendo in alcun modo i costi di tali procedure ricadere sui bilanci regionali.
- Da ultimo è necessario senz'altro prendere in considerazione il tema della tutela dei MSNA anche verificando la possibilità di diffondere le buone pratiche di alcune regioni che, in collaborazione con l'Autorità Garante, hanno istituito figura ed albo dei Tutori Volontari.

Roma, 9 giugno 2016



17STC0028410